

5/0977 X
Pm

THE LIBRARY
SERIALS
MAY 20 1954
1954

L' OSSERVATORE *della Domenica*

L. 25

A. XXI - N. 18 (1042)

CITTA' DEL VATICANO

2 Maggio 1954



I "PUERI CANTORES,, PELLEGRINI A ROMA

PIO X NUOVO SANTO

VOI che andate a Tombolo per la prima volta vedrete senz'altro al centro della piazza un autocarro di quelli che hanno il telone molto alto sopra il cassone e, uscente dai fianchi, qualche stelo di paglia. Sono gli autocarri che trasportano il bestiame. Se non vi fosse l'autocarro, in uno di quei gruppetti di uomini che stanno disseminati negli angoli della piazza o nelle vie principali non faticherete ad individuare dei mercanti. Hanno la parola facile, sono pronti a giurare. Dimostrano di irritarsi facilmente: fanno, se occorre, i melodrammatici e sono disposti poi a calmare tanta tempesta in un bicchiere che, stavolta sarà di vino. Tombolo è un paese della provincia di Padova nel quale il 95 per cento della popolazione maschile adulta esercita il mestiere di commerciante o di mediatore. Una parte esercita il grosso commercio di bestiame, una parte il piccolo commercio e molti sono i mediatori e piccolissimi commercianti. Si dice che un tempo questo fosse un centro abitato dagli ebrei: la piccola chiesa era intitolata a S. Abramo; quando il paese si staccò da S. Martino di Lupari — e avvenne nel XIII secolo — per conservare le iniziali, ma cambiare il nome, la chiesa venne intitolata a S. Andrea Apostolo.

La gente è tradizionalmente attaccata al sacerdote: si potrebbe accostarla per alcuni atteggiamenti religiosi alle popolazioni di certe plaghe dell'Italia meridionale; mentre stavo parlando col cappellano della Parrocchia, Don Giuseppe Barbiero, passa davanti a noi una donna che spingeva un carretto con delle masserizie: « Don Giuseppe, se poi abitar ne la casa che no xe sta benedetta... »; « Sì, signora, verremo facendo il giro delle benedizioni pasquali... »; « Sa, perché me mario già certe idee fise par la testa... » e ha continuato a trascinare il carretto non troppo convinta, sembrava. A circa un chilometro dall'abitato, quando fra gli alberi si vedono già le numerose case che sono ristrette in un piccolo spazio (quattromila abitanti in trecento ettari di terreno) e dietro le spalle c'è la corona delle montagne,

fra cui il Grappa, si incontra una pietra millare su cui vi è un'inconsueta indicazione: « Tombolo: qui Beato Pio X fu cappellano dal 1858 al 1867 ». Arrivò lo stesso anno in cui aveva celebrato la prima Messa e volle passare da Castelfranco per andare a rivedere la scuola, nella quale aveva fatto le classi elementari. Sono andato a visitare questo istituto, dove oggi è sistemata una scuola di avviamento. E' situato nel centro di Castelfranco, ma in una via stretta che è rimasta pressappoco come ai tempi di Giuseppe Sarto. Nell'interno vi è un chiostro come in un convento. E credo, infatti, anche se non se n'è sicuri, che fosse proprio un convento nei tempi andati, perché accanto si tro-

va la chiesa di S. Giacomo. Dalle aule che contornano il chiostro si vede il bel campanile della chiesa. Quando don Giuseppe Sarto arrivò a Tombolo aveva una gran bella pagella di voti, ma poca esperienza e invece dovette subito accollarsi la responsabilità della parrocchia, che l'arciprete, don Antonio Bonaventura Costantini, era gravemente infermo. Il futuro Papa diventò praticamente il Parroco. Non abitò in canonica, ma in una casa privata, nei primi anni abbastanza lontana dalla Canonica e in un secondo tempo in una strada che fiancheggiava l'orto della casa dell'arciprete. Oggi questa seconda abitazione di Don Sarto è stata un po' trasformata e rimodernata: la scala rima-

ne come a quei tempi; nella stanza dove dormì il giovane cappellano ci stanno oggi due bambinette; « diventerete buone — dice loro la madre — qui ha dormito un Santo ».

Commercianti e sensali, sono i tombolani; e nella bocca dei sensali non di rado alligna la bestemmia. Don Sarto non tollerava questo vizio e si tramanda ancora il ricordo che talvolta avvicinasse qualche bestemmiatore più impenitente anche con gli scappellotti. Cominciò di qui il suo accurato studio per la musica: il futuro Riformatore del canto sacro insegnava con costanza gli inni religiosi e riuscì a comporre una Schola cantorum, la cui tradizione di valentia resiste e si tramanda ancor oggi; due canti del-

la passione (il « Gloria laus » e il « vexilla ») che sono un po' anacronistici, soprattutto per la forma, vengono eseguiti ogni anno il venerdì santo, a Tombolo, perché li ha insegnati don Giuseppe Sarto. E' un popolo fortemente emotivo, geloso delle sue tradizioni e col quale non è bene polemizzare su certi punti; l'altro anno, quando la Curia ordinò il cambiamento di un cappellano, suonarono le campane a martello perché non si voleva che partisse. Il cappellano, qui, gode poi di un particolare diritto di affezione lasciato in eredità dal grande Predecessore. Come mai Pio X rimase nove anni (e il nove diventerà poi regola quasi fissa delle permanenze di Giuseppe Sarto nelle varie sedi) cappellano in una parrocchia modesta? Un sacerdote dell'altezza di Papa Sarto? Egli aveva studiato nel Seminario di Padova, fuori quindi dalla sua Diocesi e dalla giurisdizione dei suoi superiori: come studente, a Treviso, lo conoscevano soltanto per gli echi che potevano giungere in una epoca in cui la lentezza delle comunicazioni favoriva i processi di isolamento; il primo incarico pastorale lo ebbe a Tombolo l'ultima parrocchia della Diocesi di Treviso che per l'attività civile aveva contatti piuttosto con Padova. Ma più di ogni altra ipotesi, ammesso che se ne voglia fare circa quella cifra di nove anni da molti ritenuta eccessiva, crediamo valga l'umiltà e il desiderio di nascondere se stesso che aveva Don Sarto.

Le testimonianze dirette dell'attività sacerdotale di Don Giuseppe qui sono praticamente scomparse con la generazione dei nostri nonni: ne rimane una tenuissima e molte di indirette. Ogni famiglia ha sentito parlare di quel giovane cappellano, che concepiva la giustizia secondo l'attualità dei nostri giorni. Ricorrevano a lui i mezzadri che non ricevevano la giusta ricompensa del lavoro: egli esaminava i conti colonici, riempiendo di postille, con la sua minuta calligrafia, quei punti nei quali trovava qualche cosa da obiettare. E praticava la carità in modo silenzioso: un giorno ad un padre di famiglia che era rimasto senza scarpe, ne portò un paio: arrivò di mattino, tenendo



La facciata della povera casa di Riese



(A sinistra): La casa dove Pio X nacque. Riese dista qualche chilometro da Castelfranco. Ogni giorno il piccolo Giuseppe percorreva la lunga strada per frequentare la scuola — (A destra): Una rarissima fotografia di Pio X mentre consacra Mons. Giacomo Radini-Tedeschi destinato Pastore della Diocesi di Bergamo. Vicino al consacrando, appare Mons. Angelo Giuseppe Roncalli ora Patriarca di Venezia, successore cioè alla cattedra di San Marco del Santo Pontefice



Tombolo, è paese in provincia di Padova, agli estremi confini della Diocesi di Treviso. Dice la pietra miliare: Beato Pio X iniziò di qui, come cappellano la sua missione sacerdotale



Don Giuseppe Barbiero è l'attuale cappellano di Tombolo: successore, dunque, di Pio X in questa Parrocchia. Egli mostra al nostro inviato il calice, di cui si serviva il cappellano Don Sarto.

la calzature sotto il mantello. « Lei ha per sé soltanto quelle che porta nei piedi », fece notare colui che riceveva il dono. « Tasi, ti, no dirghelo al piovàn », rispose don Sarto. La tenuissima testimonianza diretta che ho trovato a Tombolo è stata quella di una donna, Maria Andretta detta Stecchetta, per distinguerla dal mazzo degli Andretta che sono molti: « gò tanti anni quanto xe che Lu xe andà via de qua »; vuol dire cioè che la donna ha 87 anni, tanti quanti sono gli anni passati dal giorno in cui Pio X lasciò Tombolo. E' stata l'ultima

neonata che il cappellano don Sarto ha battezzato. L'atto di battesimo fu scritto da don Giuseppe il 23 giugno del 1867; è il 23° del registro. Scrisse Pio X: nacque il 2 giugno 1867 alle ore pomeridiane ed oggi battezzata dal cappellano don Giuseppe Sarto de licentia, tenendola al S. Fonte, Lago detto Giona Santo fu Angelo presenti De Poli Giovanni sagrestano e Busato Paola levatrice ». La firma dell'atto è stata apposta dal parroco. Don Sarto in questa, come in altre scritture, usava abbreviare molte parole con una specie di sistema perso-

nale di stenografia; per esempio, la parola battezzata è scritta « batta », la parola sagrestano « sagresto », la parola levatrice « lev.te ». Il giorno in cui l'Andretta si sposò, il Cardinale Sarto giungeva da Mantova per fare l'ingresso a Venezia; i tombolani fecero fermare il treno che trasportava l'antico loro cappellano, divenuto Patriarca della Serenissima. E fra il gruppo dei festanti paesani c'era la « Stecchetta » con il suo sposo vicino; avevano rinunciato al breve viaggio di nozze per andare ad incontrare il Patriarca; quando il card. Sarto vide l'Andretta si staccò dagli altri e le si avvicinò; la chiamò per nome e le disse: « Te gò battezzà, ti xe stada l'ultima che gò battezzà a Tombolo... ». Uno dei dati che hanno sempre meravigliato e conturbato l'interlocutore è stato quello della prodigiosa memoria che aveva Giuseppe Sarto nel riconoscere le persone, elevate od umili, incontrate lungo il suo cammino. Sempre nel periodo nel quale era cappellano a Tombolo, Pio X aveva fatto amicizia con certo Giuseppe Beghetto, che aveva un podere vicino alla casa dove il giovane sacerdote abitava. E rincasando colla sua veste rotta, qualche volta andava a casa del Beghetto a farsi rattoppare i buchi. Col pellegrinaggio dei tombolani, fatto a Roma, dopo l'elezione a Pontefice di Giuseppe Sarto, andò anche il Beghetto, il quale davanti al Papa se ne stava inginocchiato confuso fra gli altri. Fu Pio X che lo riconobbe e lo apostrofò: « Oh, Bepi, come stala la Marietta; quanti putei ti gò? » — « Diese, Santità » — rispose il Beghetto alquanto commosso. « El Signor te benedissa ». — E poi lo salutò come ai tempi in cui andava a farsi rattoppare la tonaca dalla moglie del Beghetto.

Nel muro del lato destro della chiesa, e in uno di quelli della canonica di Tombolo sono dipinte due meridiane. Le ha fatte Pio X, il quale doveva essere uno specialista in tale lavoro — al tempo in cui era cappellano — perché anche in altri centri vicini vi sono dipinte delle meridiane opera pure questa di Giuseppe Sarto. Il Parroco di Fontaniva, un centro non distante da Tombolo sulla strada Vicenza-Treviso, andando in udienza da Pio X. Gli disse che anche a Fontaniva c'era una sua meridiana. « Ma non va mica bene, sa, Santità » gli fece notare il sacerdote sapendo di poter contare sul senso giocoso che era innato in Pio X: « Bravo, non ero mica Papa allora! », osservò il Pontefice, che non rinunciava mai alla soddisfazione di dire la sua bonaria battuta. Pio X quando ammoniva, correggeva o consigliava lo faceva con fermezza non disgiunta dal modo affabile o, qualche volta, ricorreva alla furbizia. Sentite questa: i mercanti di Tombolo sono molto devoti alla Vergine del Rosario, la cui statua, fino al 1740, era in una edicola nella piazza; poi la portarono in chiesa e alla domenica quasi tutti i commercianti si soffermavano davanti all'altare della Madonna per una preghiera. Il cappellano don Sarto s'accorse che la devozione alla Madonna batteva in breccia anche il dovere di ascoltare l'intera Messa. Allora coprì il vetro della nicchia, nella quale si trovava la statua, con un velo, che faceva calare soltanto a Messa ultimata. « Varda un po' che par don Giuseppe xe sempre la settimana de pasion, quando si coprono le immagini », commentarono scherzosamente alcuni: ma ormai avevano compreso il tacito richiamo sottinteso e don Giuseppe rinunciò a tenere in vita quella innovazione extra liturgica.



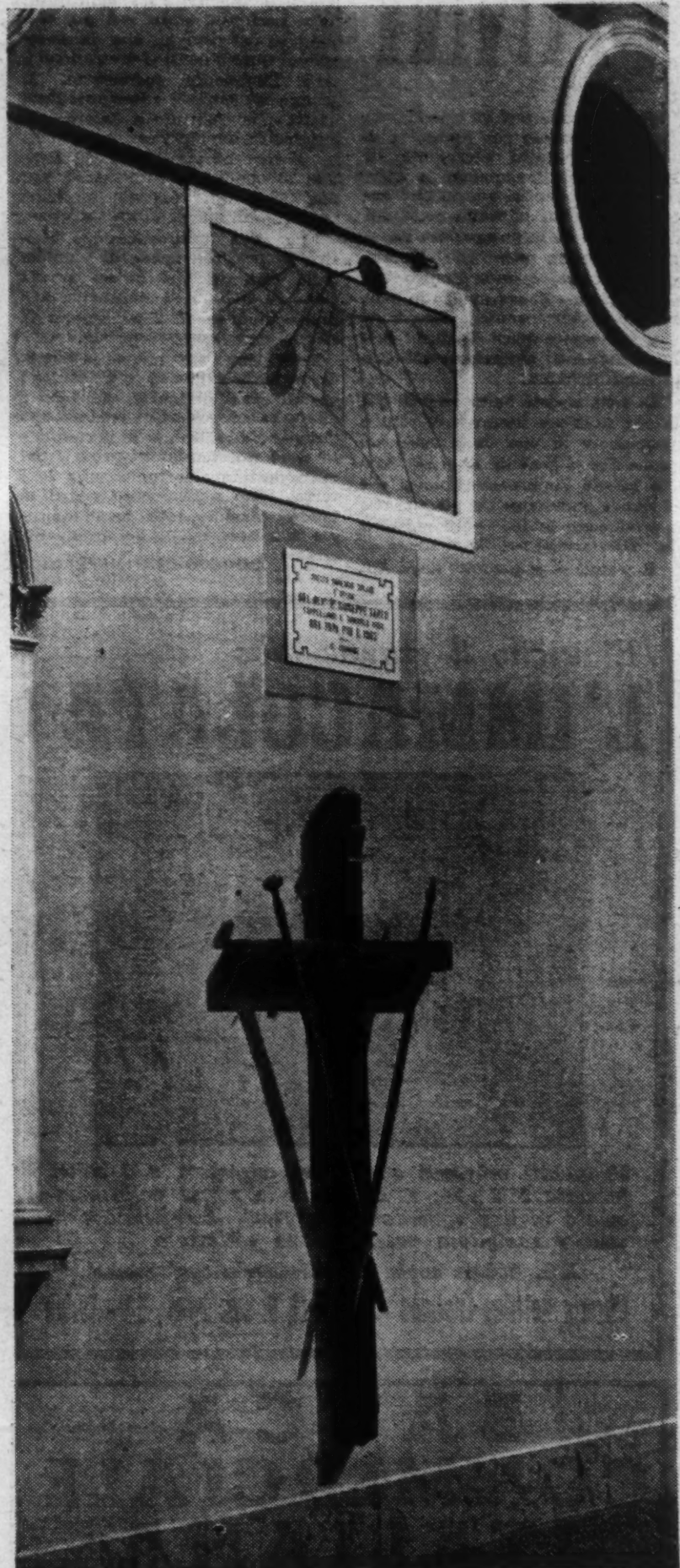
Il giovane Don Giuseppe Sarto dopo aver terminato i suoi studi nel Seminario di Padova viene ordinato Sacerdote e inviato a Tombolo come cappellano restandovi poi per nove anni



Maria Andretta, l'ultima neonata battezzata dal cappellano Don Sarto a Tombolo: ha tanti anni — 87 — quanti sono quelli da quando Pio X lasciò la parrocchia nella quale esercitò il ministero sacerdotale



Mons. Fortunato Cavallin, Parroco di Tombolo, vi si trova dal 1920



La meridiana della Chiesa di Tombolo, dipinta dal cappellano Sarto

GUSTAVO SELVA



Il Gonfalone di Firenze sfilava per le vie di Cassino



Autorità e popolo ricordano, nel fervore della ricostruzione, il decennale della distruzione

CASSINO, aprile.

DUE visioni insolite di Cassino, che invece tutto il mondo conosce nella sua pietosa veste di città-bersaglio, si possono ammirare nella «Mostra del Cassinate che risorge». Nella prima, una grande tela del Mattei (1850), sotto le mura rosate del Monastero, si apre l'ampio anfiteatro delle case degradanti dalle prime salienze del monte e fa spicco, fra un rigoglio di vegetazione, il «Baron's Palace» dei soldati inglesi dell'ultimo conflitto; per le vie e le piazze una folla di persone lavora e mercanteggia. Uno spettacolo che anche oggi è consueto in Cassino: «il mercato del sabato».

L'altra visione fa parte della mostra documentaria, che è risultata di notevole interesse. La città si distacca dalle mura ferrigne di Rocca Janulæ, costruite a difesa della Badia dall'abate Aligerno (949), quasi adagiata sulle balze boschive, nella serenità di una giornata di sole; una lunga fila di panni messi ad asciugare, donne in costume alla fontana, il tranquillo fervore di opere delle città delle nostre provincie meridionali.

Mi pare sia stato sempre questo il tragico contrasto dell'esistenza di Cassino, perpetuatosi nei secoli della sua lunga storia: attendere alle opere del progresso civile nella vasta conca di cui è centro vitale, essere l'animoso custode della pacifica edificazione del regno spirituale benedettino e, ad un tratto, vedere accampati nella piana circostante soldati di ogni bandiera pronti all'invasione e ai furori della guerra di distruzione.

Un'altra visione della mostra documentaria. Un'immensa e cupa nuvolaglia avvolge i rioni della città e — toccando i crateri delle devastazioni precedenti — s'irradia verso il monte già nudato dai colpi

CASSINO HA 10 ANNI

della batteria. Una didascalia informa che il 15 marzo 1944 aerei B26 del MAAF — dopo una preparazione di artiglieria curata dai 900 cannoni alleati — sganciarono 2500 tonn. di bombe su 2 Km. con un risultato perfettamente reso dal commento del gen. Eaker: «abbiamo ridotto Cassino in fumo».

Da quella rovina Cassino emerge con il suo spettacolo dei cento e cento moncherini che non dicevano assolutamente più nulla se non la pietà, la grande pietà che l'uomo nutre per i suoi fratelli tragicamente periti e per le sue opere ridotte in mille frantumi.

Fra i quadri della Mostra di pittura «Premio Cassino» ve n'è uno che raffigura una moderna «visione di S. Benedetto». Il Santo — librato nell'azzurro del cielo cassinate — contempla al di sopra del risorto Monastero il cuore della Città rinascita, un'arena stilizzata contornata da una fuga di muri che da ogni parte si adergono verso l'alto.

A dieci anni dalla sua distruzione, Cassino si è rinserita nello spirito e nel ritmo del nostro tempo con la sua ricostruzione ormai diventata meravigliosa realtà.

Osservandolo dall'erta di Montecassino, il centro della città è teso come due ali ai lati della Casilina; a sinistra spiccano i grandi fabbricati dell'INA e dell'INAIL, il nuovo Tribunale, il palazzo delle Poste e Telecomunicazioni (di cui sola

Cassino, pur non essendo capoluogo di provincia, è dotata; inoltre è entrata in funzione la rete telefonica urbana, che non esisteva prima della guerra), il Comune, il quartiere di S. Silvestro per i senza tetto indigenti. Da poco è stata ultimata la «Casa della Madre e del Fanciullo» che, insieme alla nuova sezione INAM, al poliambulatorio INAIL, al Campo Solare e all'imponente mole dell'Ospedale Civile, altra innovazione rispetto all'anteguerra, costituisce il complesso dell'organizzazione sanitaria del Cassinate.

Sul fianco destro della strada statale, oltre alla chiesa di S. Antonio con il caratteristico campanile che profila il panorama cittadino per chi arriva dalle vie del sud, si vedono i locali dell'asilo e delle scuole delle Suore stimmatine, il capace teatro Arcobaleno, l'edificio delle Scuole Elementari che sono integrate da diversi istituti scolastici: il ginnasio-liceo, le commerciali, la scuola statale per geometri.

Il vecchio viale della Stazione ferroviaria è ormai contornato da numerosi fabbricati ed è ritornato il popoloso rione di una volta; nelle sue adiacenze sta sorgendo la zona industriale che ora comprende gli stabilimenti «Plastofor» per la fabbricazione di resine sintetiche, quelli «Pafes» che forniscono lampade e tubi al neon, le «Officine Generali del Cassinate»; è previsto il prossimo impianto di uno stabilimento della «Riv».

L'area cittadina si va estendendo lungo la stradale per Roma, sulle ultime propaggini meridiane di Montecassino. Scompaiono le misere baracche che in questo sito accolsero i primi cittadini scampati dal flagello della guerra; era l'epoca delle retine metalliche alle anguste finestre, quando l'unico bar si chiamava «Zanzaropoli» in onore dei malefici anofeli. Esse sono state sostituite quasi del tutto dalle accoglienti abitazioni dei due villaggi UNNRA.

La città risorta ha ripreso di già la sua funzione naturale di centro propulsore di vita della vasta regione che vi gravita. E' senza dubbio questa l'impressione netta che si ricava dall'esame dei plastici che riproducono le tre opere massime in realizzazione nel Cassinate.

Il grandioso acquedotto degli Au-

runci, con 400 Km. di conduttura e un sifone di 14 Km., irraderà i suoi benefici tentacoli oltre catene impervie di monti, portando l'acqua a 60 comuni delle provincie di Frosinone, Latina, Caserta e Campobasso. Quando sarà finito, un forte desiderio sorto dal più elementare dei bisogni, che da generazioni queste genti si tramandano, sarà finalmente soddisfatto. Il gruppo industriale «Romana Eletticità» ha costruito a Cassino un insieme di impianti con una potenza di macchinario di 51.000 Kw., che, in condizioni idrologiche medie, forniranno energia elettrica per 125 milioni di Kwh. all'anno.

Una ricca documentazione illustra la preziosa opera di bonifica della Valle del Liri, di cui beneficiano 14 comuni di montagna, collina e pianura ed il cui campo di azione sarà presto ampliato.

Dove prima stagnavano le putride orme della guerra, ora scorrono grandi canali irrigatori che imbrigliano le correnti che scendono impetuose dalle Mainarde portandole là dove questi uomini provati dal duro destino ricorrente sulla loro terra, sono nuovamente dediti al lavoro, placidamente, com'è costume delle nostre genti del meridione.

SERGIO GIANNITELLI



La nuova Cassino come appare oggi dall'alto del Monastero

E' uscito il grande albo L'IMMACOLATA



50 quadri originali a 4 colori copertina a 6 colori formato 31,5 x 24; il Dogma e la storia dell'Immacolata in una squisita interpretazione artistica e in una meravigliosa presentazione editoriale.

A L. 100 la copia - Richiedetelo oggi stesso
Libreria Dottrina Cristiana - elle-di-ci, V. Cottolengo, 32 - Torino

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

La conferenza cominciata a Ginevra dopo molti compromessi procedurali — che peraltro non sono affatto procedurali — naviga in acque insidiose tra scogli evidenti e sommersi. Il mondo si augura che, per buona volontà di tutti, e per abilità di piloti, la nave possa vincere tutte le insidie e giungere ad un approdo meno insicuro. A specchio del lago Lemano gli uomini politici si occupano di problemi asiatici, della Corea e dell'Indocina; ma è evidente che le que-

LA CONFERENZA DI GINEVRA

stioni trattate, riguardano non solo regioni da noi piuttosto remote; ma la pace di tutti: un chiarimento in Indocina e in Corea, o,

almeno, il principio di un chiarimento, avrebbe ripercussioni generali; altrettanto generali sarebbero le conseguenze di un insprimento polemico o di una tensione rinnovata (Corea) o mantenuta (Indocina).

In Corea l'armistizio attende sempre i suoi naturali sviluppi per diventare pace: non bisogna nascondersi che la situazione in quel lontano Paese, fatte le debite proporzioni, ci ricorda lo stato di cose esistente in Germania; ma presenta aspetti, in certo senso più gravi che potrebbero dirsi esemplari. La Germania, com'è noto, è divisa in due parti da una linea di occupazione che sta diventando una frontiera invisa a tutti i tedeschi sia dell'occidente che dell'oriente. In Corea esisteva una situazione analoga prima del giugno 1950: il 38° parallelo separava due Coree appartenenti, l'una e l'altra, a due mondi politici diversi: il tentativo di « riunificazione » compiuto dai nordisti dall'estate del 1950 al 1953 tendeva ad una riunificazione; lo stesso tentativo è stato compiuto dai sudisti, quando, respinto il primo impeto comunista, il generale Mac Arthur varcò il limite del 38° parallelo spingendosi a nord. L'armistizio, di fatto, ha restaurato uno stato di cose analogo a quello del giugno 1950: con l'aiuto diretto forse preponderante della Cina e dell'Unione dei Sovieti da un lato, delle Nazioni Unite e dell'America dall'altro.

La guerra in Corea ha dunque mostrato che certe situazioni locali, per assurde che possano essere, non si modificano con azioni « locali ». La scelta a un certo punto si delineò netta: o la guerra generale o un accordo di compromesso da raggiungersi tra le forze politiche dominanti. Chi ignora che la guerra generale sarebbe stata una incognita paurosa per tutta l'umanità? Fu dunque scelta l'altra via: la sospensione dell'ostilità e l'avvio dei negoziati.

L'insanguinato panorama indocinese potrebbe diventare analogo a quello coreano: oggi come oggi, nonostante la guerra che da anni si combatte in quelle lontane regioni, non lo è.

Un movimento d'indipendenza nazionale volto contro la Francia si è colorato rapidamente di comunismo e ha dato luogo alla formazione di uno stato, il Vietnam, adiacente al confine cinese, compreso nel sistema comunista. La Francia ha trasformato il carattere e il significato della sua presenza promuovendo il sorgere del Vietnam, nella cornice dell'Unione francese, e cioè di uno Stato — o meglio di un Impero — dotato di notevoli autonomie ma non ancora configurato con tutti gli attributi della piena indipendenza. La lotta che volta a volta prende l'aspetto della guerriglia e della guerra campale, si combatte tra il Vietnam, aiutato dalla Cina e i franco-vietnamiti.

I furiosi combattimenti che da settimane avvengono intorno al campo trincerato di Dien Bien Phu sembrano riassumere la precarietà della situazione. I francesi — da soli — potranno reggere ancora a lungo? Se ne dubita. Ma si comprende che l'incontrastata presenza comunista in Indocina avrebbe ripercussioni gravissime, per ora non facilmente prevedibili, su tutto il sud asiatico e sugli interessi che altre grandi Potenze (Inghilterra e Stati Uniti) hanno in quelle regioni.

Si può intervenire però in modo diretto per sostenere i francesi? In Corea l'intervento si ebbe per un voto del Consiglio di Sicurezza, su denuncia dell'aggressione da parte della Corea del Sud. In Indocina, allo stato delle cose, non vi sono realtà politiche locali che possano rivolgere all'O.N.U. un appello analogo e un intervento a tutela degli interessi francesi sarebbe in contrasto con la Carta delle Nazioni Unite e con tutte le applicazioni che, in questi anni, ne sono state fatte.

Su questo panorama si configura la conferenza di Ginevra. Quel ch'essa potrà o non potrà fare dipende innanzi tutto dalla possibilità di stabilire un dialogo tra l'Unione dei Sovieti e le Potenze occidentali; ma forse non solo da questo. Non tutti ricordano, infatti, che la natura delle relazioni cino-sovietiche non è ancora molto chiara. Si sa che esiste tra le due Potenze una stretta intesa; ma non s'ignora che il problema cinese pone altri e gravi problemi all'Unione dei Sovieti: per il governo di Mosca, si tratta di tenere la Cina senza farsi afferrare. Per ora le rivendicazioni nazionali o nazionalistiche cinesi nel sud asiatico distruggono Mao Tse Tung e i suoi collaboratori da altre preoccupazioni di carattere interno. Ma se si trovasse una via d'uscita, magari un compromesso, preoccupazioni che oggi sono per forza di cose secondarie, diverrebbero primarie.

Da tutto ciò discende un interrogativo che, come si diceva cominciando, interessa tutta l'umanità: si vuole veramente la pace? Dovrebbe rispondere la conferenza di Ginevra.

FEDERICO ALESSANDRINI

IL CONSIGLIO ATLANTICO

Si è tenuta a Parigi la XIII sessione del Consiglio Atlantico. E' durata ventiquattr'ore, ma questo pur breve tempo è stato sufficiente ai Ministri degli Esteri dei 14 Paesi membri della NATO per confermare la solidarietà che li unisce, tanto più nel rilievo che il perseverare dell'URSS nei suoi obiettivi fondamentali consiglia ai Paesi liberi di rimanere uniti e vigilanti. Per questo il Consiglio Atlantico ha riaffermato l'importanza della costituenda Comunità Europea di Difesa, così come ha giudicato assurda la richiesta della Russia di partecipazione alla NATO.

LA CONFERENZA DI GINEVRA

La nuova settimana inizia con l'apertura a Ginevra della conferenza decisa lo scorso febbraio dai Ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica nel loro incontro di Berlino.

A Ginevra, secondo gli accordi di allora, dovrebbero essere esaminate due questioni: quella della Corea, dove l'armistizio non si è ancora tradotto in pace, e quella del ristabilimento della pace in Indocina, dove la guerra divampa sempre più cruenta.

LEGGERDARIA DIFESA

Dien Bien Phu, la piazzaforte franco-vietnamita, dove un pugno di uomini sta resistendo agli assalti del fior fiore delle truppe comuniste, resiste ancora. Sono circa due mesi che le divisioni del comunista « generale » Giap ci si stanno logorando contro, vantando come una vittoria ogni metro conquistato.

In riconoscimento di questa resistenza, rompendo la tradizione militare francese, il Governo di Parigi, all'unanimità, ha deciso di promuovere il Comandante della piazzaforte, col. Christian De Castries, al grado di Generale di brigata.

La decisione del Governo, telegrafata al Comandante supremo generale Eugene Henri Navarre, è stata resa nota a De Castries nel corso di una comunicazione radiotelefonica.

GIORNI

BARBARIE COMUNISTE

Nel Cambogia, uno dei tre Stati associati d'Indocina, i « Ribelli della Giungla » organizzati dai comunisti hanno fermato un treno facendo esplodere alcune mine. Circa 500 comunisti, riferisce l'Agenzia di stampa francese, allora emersero dalla vicina jungla brandendo coltelli, fucili, bombe a mano, fucili mitragliatori e mitragliatrici. I passeggeri feriti furono cosparsi di benzina e incendiati. Quelli che tentarono di fuggire furono raggiunti e massacrati a colpi di accetta e di pugnale. Tra i passeggeri c'erano molte donne, vecchi e bambini.

Il Governo del Cambogia ha emanato un comunicato nel quale si rivolge alla coscienza del mondo civile e domanda la solenne condanna di tutti gli atti di barbarie commessi dal Vietnam sul territorio cambogiano.

IL RATTO DI BERLINO

Un appello alle Nazioni Unite è stato rivolto dalla moglie e dal figlio del dottor Truchnovich, rapito da agenti comunisti nel settore britannico di Berlino la scorsa settimana.

Secondo i sovietici, il dr. Truchnovich avrebbe « scelto la libertà » chiedendo asilo politico in zona russa. Per avvalorare questa affermazione, in pieno contrasto con le affermazioni dei testimoni occasionali del rapimento, essi hanno radiodiffuso una sua pretesa dichiarazione. Ma nessuno ha potuto più vedere l'infelice, che i suoi cari preferiscono piangere morto piuttosto che prigioniero dei comunisti.

FUGA DAL « PARADISO » ROSSO

In compenso i comunisti affermano che la polizia australiana ha « rapito » la moglie del diplomatico sovietico Petrov, che, come il marito, quando stava già per lasciare l'Australia fra due « corrieri » russi, ha chiesto asilo politico al Governo di Canberra. Essa era addetta al « cfrario segreto » e il fatto che la Petrov si sia riunita al marito brucia in modo particolare al Cremlino. La sua fuga dal « paradiso » rosso non è soltanto un grave scacco, ma un grosso danno.

HANNO CONSEGNATO LA TESSERA

La gente non fugge, però, solo dai Paesi comunisti. Là dove fortunatamente il comunismo non impera, molti fuggono dal partito comunista. Significativi episodi in questo senso si sono registrati nei giorni scorsi in Italia, nella provincia di Benevento, continuando un esodo già iniziato da tempo.

Circa 50 comunisti di Benevento, un mese fa, dettero il primo esempio, restituendo le tessere alla Federazione Provinciale per iscriversi nel Movimento « Libertas », sorto in seno alla Democrazia Cristiana. Successivamente, altri 20 comunisti di Pannarano, seguirono l'esempio degli ex compagni di Benevento, mentre a S. Nazzaro Calvi, 50 coltivatori iscritti al P.C.I. hanno deciso, nel corso di un'assemblea, di rassegnare le dimissioni per passare nelle file della Democrazia Cristiana.

In questi giorni, nel comune di Pago Velano, altri 7 comunisti hanno rassegnato le dimissioni per passare nelle file della D.C. Giovedì scorso, infine, nel Comune di S. Martino Valle Caudina, in seguito ad una assemblea tenuta da un ex attivista comunista e attualmente a capo del Movimento « Libertas » di Benevento, altri 12 comunisti hanno lacerato le loro tessere del P.C.I.

CRISTO NON E' QUI

Quest'anno, ci ricorda il centenario di Lamennais, e questo periodo pasquale ha fatto tornare alla memoria le prime manifestazioni di quel sacerdote che doveva finire tanto miseramente.

Come ricorda Lacordaire nel suo Testamento (pubblicato da Montalembert), Lamennais « aveva cominciato con l'essere un semplice monarchico nel 1814, uno scrittore del « Conservateur », un assolutista e un ultramontano ritenuto fanatico, il tutto avvolto da una filosofia astrusa la quale sembrava negare i diritti della ragione. Una disgrazia. L'unità di convinzioni sarà sempre una delle armi più rispettate e il segno di una bella intelligenza in un grande carattere ». Viceversa, dalla estrema destra Lamennais nel 1830 passò al liberalismo di centro, per poi slittare, negli anni successivi, verso il radicalismo democratico laicista più sfrenato.

Il momento suo più bello fu nel 1830 quando la rivoluzione borghese cacciò via i Borboni e abbatté la croce di Notre Dame e commise vari atti sacrileghi, per i quali la parte vittoriosa, intimamente volteriana, credette d'aver espulso Dio e debellato la religione. Fu allora che Lamennais, sacerdote stigmatizzato in tutta la Francia, unitosi a Lacordaire e a Montalembert, nel binomio « Dio e libertà », si levò e disse ai francesi: « Non cercate Dio nelle rovine di una dinastia. Cristo è risorto: non è qui. »

E, in certo senso, fu profeta: ché la religione, liberata dall'apparente protezione dinastica, risultò essere una realtà radicata nella anima popolare: e da allora in poi più limpida, risorgendo davvero nelle coscienze di molti.

TESTIMONI DELLA FEDE IN CINA

Il gran parlare che si fa dell'Asia e sopra tutto dell'Indocina e della Cina ci fa ricordare la situazione delicata o addirittura drammatica della Chiesa in quei Paesi.

La Chiesa in Cina è perseguitata per soli motivi di odio e fanatismo: ché essa in Cina non ha svolto e non

svolge che opere di pietà, di assistenza, di cultura, tenendosi anche colà ben lontana dalla politica. Essa non fa che del bene. Perciò suscita le reazioni del male.

La stampa francese ha riportato, di recente, una dichiarazione d'un Vescovo cattolico cinese, Monsignor Kiung, la quale illumina bene lo stato delle cose. Egli, pastore di due diocesi, ha spiegato alle autorità civili i motivi e le direttive dell'azione della Chiesa in Cina e ha detto di essere e di voler essere, al pari di tutti i cattolici, buon cristiano e buon cittadino. Come vescovo, nulla ha compiuto contro il dogma e la morale, né nulla comprà mai. Come cittadino, egli adempie gli obblighi del suo stato; e cioè, da cittadino che è a un tempo cattolico. « Io amo ardentemente la mia Patria e compirò tutti i

MOTIVI

miei doveri di cittadino cattolico ».

Posizione, questa, logicamente inattuabile.

Interessante pure è la dichiarazione d'un sacerdote cinese, padre Tong, il quale respinge l'invito ad associarsi al movimento della « Triplice Autonomia ». Questo movimento — dice — è promosso da « persone, le quali non credono né all'esistenza di Dio, né all'esistenza della anima, e non riconoscono il Papa quale rappresentante di Gesù Cristo né la Gerarchia Cattolica... » è un movimento, il quale, pur ammettendo relazioni d'ordine puramente religioso tra i fedeli e il Papa, si svolge al di fuori della Gerarchia e c'invita oggi ad attaccare il rappresentante del Papa, e domani forse il Papa stesso... ».

Dove la fede è vissuta con tale chiarezza e forza, il Vangelo non può non fiorire e fruttare.

RICONOSCIMENTI DI ACATTOLICI

Sulla stampa cattolica inglese giustamente si è deplorato che l'opinione pubblica protestante abbia

dato, nei mesi scorsi, vasta pubblicità a un opuscolo poco benevolo per la Chiesa cattolica, intitolato *Infallible Fallacies* ed edito dalla Chiesa anglicana, e invece abbia coperto di silenzio un altro opuscolo, *The Churches in Europe*, edito dalla stessa fonte, e riguardante le persecuzioni anticattoliche nei paesi di oltre cortina.

Tale opuscolo, che viene da un'autorità poco propensa a lodare la Chiesa cattolica, riporta una inchiesta compiuta nei Paesi sovietizzati circa le condizioni religiose. Da essa risulta documentato il contegno eroico e sapiente della Gerarchia e del laicato cattolico in quelle terre.

Parlandone alla assemblea della Chiesa anglicana, presieduta dall'Arcivescovo (anglicano) di Canterbury, il decano (anglicano) di Chichester — una autorità in quel campo — ha detto che la Chiesa cattolica merita d'essere onorata al di sopra di tutte le altre confessioni religiose, per il suo contegno logico e coraggioso verso il potere politico comunista.

« I cattolici — egli ha detto — hanno affrontato il problema intellettualmente e moralmente, non sentimentalmente ».

L'opuscolo rivela la storia degli avvenimenti negli Stati Baltici, e ricorda l'assorbimento coatto degli Uniani nella Chiesa « ortodossa », la persecuzione anticattolica in Cecoslovacchia, la resistenza dei cattolici in Polonia, considerata un fatto d'importanza enorme nello sviluppo dell'Europa odierna. E conclude: « Le condizioni nei Paesi comunisti variano, ma gli obiettivi comunisti restano costanti: minare e distruggere la fede cristiana e la Chiesa nella maniera più efficace. Il loro scarso successo finora offre una impressionante prova della potenza della religione di Cristo... ».

L'anglicano Arcivescovo di York, che s'era incontrato con Mons. Beran prima del suo arresto, ha dichiarato che, avendo sondato l'opinione pubblica a Praga, gli era risultato quanto il Beran fosse stimato dal popolo, per i suoi titoli di patriota (che i nazisti avevano punito nei campi di concentramento) e per le benemerite di apostolo.



Il pigliama sta diventando la divisa per i Capi di Stato. Dopo Mossadeq ecco Neguib che riceve i componenti il nuovo Ministero manipolato da Nasser. Sembra molto lieto anche se il suo seggio presidenziale è un letto



Fra Bartolomeo — La Vergine in preghiera

VOCE — Quando Gesù toccò i dodici anni, il velo che copriva il mistero della sua vita si squarciò per breve ora.

VOCE — Era andato a Gerusalemme con i suoi per la Pasqua, ma al ritorno Maria, durante la prima tappa del viaggio di quattro giorni, non riuscì a ritrovarlo nel gruppo dei pellegrini.

VOCE — Con Giuseppe, lo cercò per tutto il resto di quel giorno. La notte ingigantì la sua angoscia e il giorno seguente, lo ritrovò inopinatamente nel tempio di Gerusalemme, mentre conversava in un crocchio di austeri dottori d'Israele.

VOCE — Lo guardò con tenerezza, e quando il circolo si sciolse, lo abbracciò piangendo:

MARIA — Figlio, perchè hai agito così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.

GESU' (voce di fanciullo) — Perchè mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

VOCE — La volontà del Padre celeste di Gesù trovò Maria pronta al consenso e a raccogliere nella sua anima le oscure parole del Figlio.



Fra Bartolomeo — La Sacra Famiglia

VOCE — Tutti insieme ritornarono al silenzio ed alla operosità di Nazaret, dove l'adolescente Gesù visse soggetto a Maria e a Giuseppe.

VOCE — Trascorsero circa venti anni. Il figlio di Elisabetta, Giovanni, dopo un lungo ritiro nell'aspro deserto di Giudea aveva impetuosamente risvegliato le antiche speranze di Israele annunciando l'imminente apparizione del Messia. Gesù, difatti, si era presentato a Giovanni che battezzava nel fiume Giordano ed era stato indicato dal suo precursore come l'Agnello venuto per liberare il mondo dal peccato.

VOCE — Già alcuni uomini, obbedienti alla voce di Giovanni, si erano messi al seguito di Gesù e un giorno si trovarono con lui a un festino di nozze in Cana di Galilea, distante circa dieci chilometri da Nazaret.

VOCE — Maria li aveva preceduti per dare una mano agli sposi.

VOCE — Il festino di nozze, nella lingua del paese, era chiamato anche la « bicchierata », perchè il vino era un elemento fondamentale per la riuscita della festa.

VOCE — Tutti banchettavano spensierati e Maria soltanto, vigile e premurosa, si accorse che le anfore del vino erano vuote già prima che il convito si concludesse.

VOCE — La Madre di Gesù sa di poter ricorrere a suo Figlio, di cui conosce la natura e i poteri.

MARIA — Non hanno più vino.

GESU' — Che importa a me e a te, Donna? L'ora mia non è ancora venuta.

VOCE — Il desiderio di Maria è in anticipo sui tempi

segnati da Dio, ma Gesù dovette lasciar capire che, per amore di sua Madre, era disposto a concedere una eccezione, tutta e sola per lei. Maria, difatti, si rivolse ai servi:

MARIA — Fate tutto ciò che Gesù vi dirà.

GESU' — Riempite le idrie di acqua.

GESU' — Attingetene, ora, e portate al maestro di tavola.

VOCE — Il maestro di tavola schioccò la lingua e disse maliziosamente allo sposo:

VOCE — Tutti servono per primo il vino migliore e, quando la gente è già brilla, quello di qualità inferiore. Tu, invece, hai riservato il buon vino fino a questo momento.

VOCE — Fu questo l'inizio dei miracoli con i quali Gesù manifestò la sua gloria.

VOCE — Maria scese poi con Gesù ed i suoi discepoli a Cafarnao, presso le rive del lago di Tiberiade, dove Gesù di preferenza abitava.

VOCE — Un giorno andò anche a Nazaret dov'era cresciuto, senza che nessuno avesse avuto modo di sospettare il suo vero essere. Nella sinagoga del villaggio, prendendo lo spunto da un testo profetico, annunciò che egli era venuto a



Fra Bartolomeo — Nascita di Gesù

predicare ai poveri la buona novella ed a proclamare l'avvento della grazia del Signore.

VOCE — I compaesani ne furono stupefatti.

VOCI CONCITATE: Da dove gli viene tanta dottrina? — Come mai le sue mani compiono miracoli? — Non è costui il falegname, il figlio di Maria? — I suoi parenti non sono tutti fra noi?

GESU' — Un profeta è disprezzato soltanto nella sua casa!

VOCE — Allo stupore tenne dietro l'indignazione e quei villani tentarono di precipitarlo da uno strapiombo prossimo al paese. Ma Gesù, passando in mezzo a loro, abbandonò quei forsennati alla loro ira impotente.

VOCE — Talvolta la Madre cercava di raggiungere Gesù nei villaggi dove le folle di Galilea si riversavano per ascoltare il nuovo Maestro, per chiedergli miracoli. Lo assediavano nelle case dove trovava temporaneo rifugio alla loro invadenza.

(VOCIO)

UNA VOCE — Maestro, ecco, tua madre e i tuoi parenti son fuori e cercano di parlarti!

GESU' — Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre.



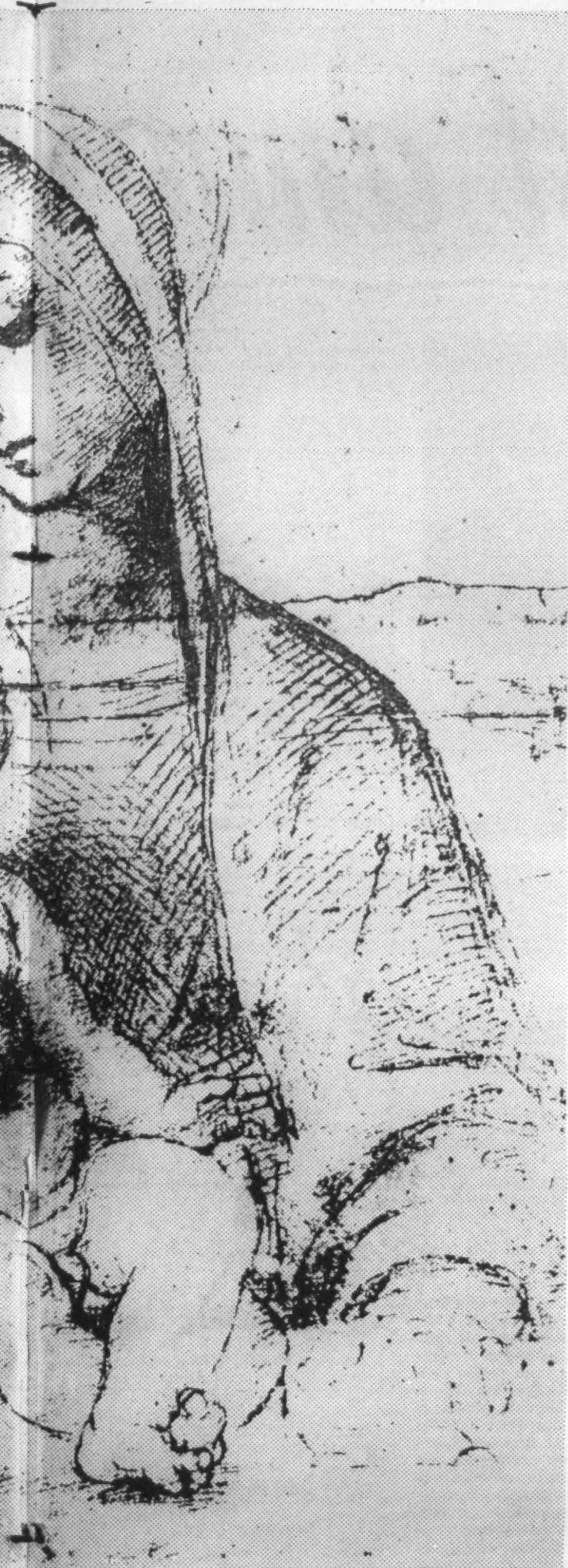
Raffaello — Studio per la deposizione



Raffaello Sanzio — Madonna Lattante

MARIA NEL

INIZIANDO IL MESE DI MAGGIO,
GRADITA AI LETTORI RIPORTAN
DIO-SCENA TRASMESSA NEL GIO
VITA DELLA MADONNA. LA RA.
MONS. SALVATORE GAROFALO
CONSENTITO ALLA NOSTRA RIC
CI TROPPO DAL TESTO ORIGI
OMESSO I RIFERIMENTI AL



Donna della Melagrana (Vienna)

IL VANGELO

CO, RITENIAMO DI FAR COSA
 ANDO UNA PARTE DELLA RA-
 IL GIORNO DI PASQUA SULLA
 A.I. E L'AUTORE DEL TESTO,
 LO HANNO GENTILMENTE AC-
 CHIESTA. PER NON SCOSTAR-
 RIGINALE ABBIAMO SOLTANTO
 ALLA PARTE MUSICALE

VOCE — Nessuno come Maria, nella storia del mondo, ha compiuto con piena intelligenza, coscienza e generosità la volontà del Padre celeste, e perciò fu degna Madre di Gesù, modello a tutti i figli di Dio.

VOCE — Le parole di verità e di vita di Gesù lasciavano ammirate e consolatorie le turbe.

RUMORE DI FOLLA.

UNA VOCE FEMMINILE — Beato il seno che ti ha portato e il petto che hai succhiato!

GESU' — Meglio ancora: beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!

VOCE — Nella predicazione di Gesù, semplice e viva, affioravano anche i ricordi degli anni trascorsi a Nazaret con la Madre, quando egli la seguiva con gli occhi mentre sfaccendava nella loro casetta.

GESU' — Quale è quella donna che, avendo dieci monete, se ne perde una, non accende la lampada, spazza la casa e cerca attentamente finché non l'abbia ritrovata? E quando l'ha ritrovata convoca le amiche e le vicine dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la moneta che avevo perduta. Così, io vi dico, si farà festa al cospetto degli angeli



Fra Bartolomeo — La Vergine con il Bimbo

di Dio per un peccatore che si pente. Il regno di Dio è simile a un po' di lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, finché tutto fu lievitato.

VOCE — Dopo due o tre anni di predicazione e di miracoli, l'invidia dei nemici di Gesù degenerata in odio implacabile non si accontentò più di inutili contrasti verbali.

VOCE — Venne l'ora della violenza e delle tenebre: il tradimento del discepolo infame, lo strazio del giardino degli Ulivi, l'ingiustizia dei giudici iniqui del Sinedrio di Gerusalemme, gli urli della folla aizzata, la flagellazione, l'atroce burla della corona di spine, i chiodi, il patibolo.

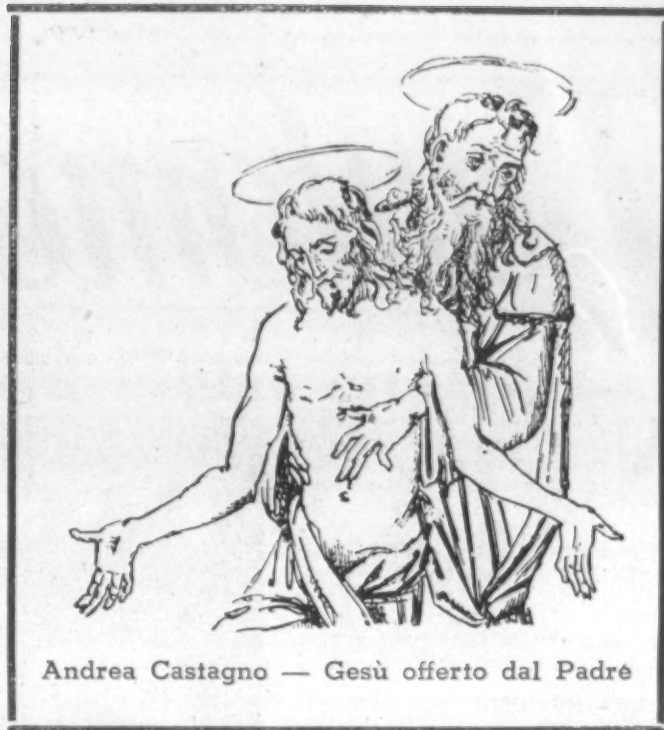
VOCE — Intorno al Calvario dove era stata eretta la croce per Gesù e per i due briganti scelti a fargli macabro corteggio, da ogni parte si insultava il Crocifisso.

VOCE — Soltanto le pie donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea piangevano. Maria, che aveva accanto il discepolo prediletto di Gesù: Giovanni figlio di Zebedeo, era smisuratamente sola, col dolore che era soltanto suo e, che lei sola capiva..

VOCE — Gli spettatori del Calvario non degnavano di



Raffaello — Studio per la Crocifissione



Andrea Castagno — Gesù offerto dal Padre

uno sguardo la Madre del Crocifisso: era quella tutta la pietà che potevano avere per colei che aveva dato la vita al condannato.

VOCE — Molti la vedevano forse per la prima volta, giacché soltanto nell'ora della tragedia essa era emersa dall'ombra per essere accanto al Figliuolo morente, per aprire tutto il suo cuore alla spada predetta da Simeone.

VOCE — I soldati addetti alla esecuzione del supplizio si erano divise le vesti del Crocifisso, ma quando si venne alla tunica tutta intera tessuta, senza cuciture, se la giocarono a dadi.

VOCE — Forse quella tunica era opera amorosa delle mani di Maria, sotto i cui occhi venivano profanate anche le cose appartenute a suo figlio.

VOCE — A un tratto Gesù volse il capo coronato di spine verso la Madre e verso Giovanni e disse distintamente poche, preziose parole:

GESU' — Donna, ecco tuo figlio. — Giovanni, ecco la madre tua.

VOCE — Da allora, tutti coloro che, come Giovanni, sono fedeli a Gesù, sanno di avere in Maria una madre per la loro vita in Dio.

VOCE — Quando Giuseppe di Arimatea e Nicodemo depo-



Fra Bartolomeo — La Vergine con il Figlio

sero Gesù dalla croce, Maria lo riebbe fra le braccia, tutto suo come quando lo aveva cullato bambino.

VOCE — Nel supremo dolore, la Madre era certa dell'ultimo trionfo del Figlio, e non si stupì quando le dissero che il sepolcro nel giardino era stato trovato vuoto all'alba della domenica.

VOCE — Dopo quaranta giorni, Gesù si congedò dai discepoli e dalla Madre per ritornare al Padre, nella gloria che gli compete come Unigenito di Dio, dopo aver ordinato a tutti:

GESU' — Restate in città. Verrà su di voi lo Spirito Santo e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in Giudea, in Samaria e fino agli estremi confini della terra.

VOCE — Cinquanta giorni dopo la Pasqua di sangue del Calvario, lo Spirito Santo irruppe con fragore di uragano nel cenacolo dove i discepoli erano raccolti in preghiera con a capo Maria.

VOCE — Da allora la Chiesa fondata da Gesù iniziò la sua vita sulla terra e Maria fu la naturale presidente delle assemblee di preghiera, nella celebrazione della Eucarestia, testimone insostituibile della vita terrena del Figlio di Dio.

VOCE — Il silenzio coprì gli ultimi anni della vita di Maria, finché il suo Figliuolo Gesù l'accoglie con sé nella gloria, in anima e corpo, Immacolata e Regina.

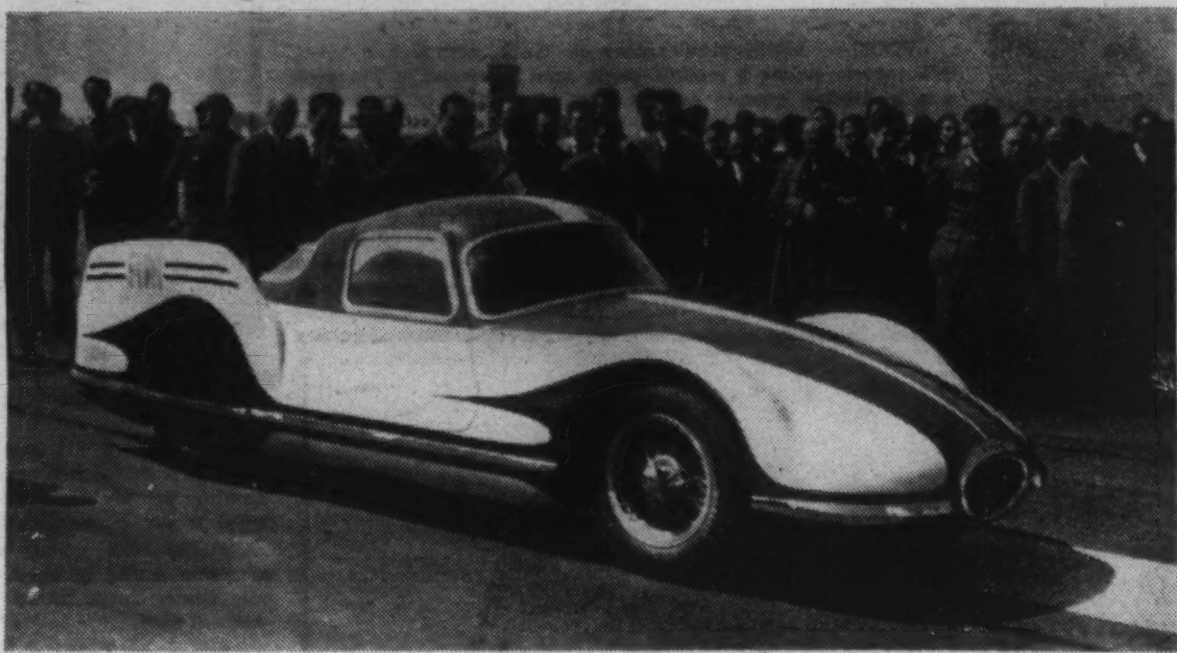
L'automobile quest'anno

NON è facile, in una breve nota dare un'idea della imponente rassegna di motori, di carrozzerie, di accessori, costituita dal 36° Salone Internazionale dell'Automobile, inaugurato a Torino dal Presidente Einaudi il 21 aprile.

La mostra occupa un'area di ben 25.000 metri quadrati con 450 stands nei quali 60 case costruttrici appartenenti a 11 Nazioni espongono i loro prodotti.

Ci limiteremo, dunque, ad accennare alle principali novità assolute e a qualche considerazione sugli orientamenti della tecnica costruttiva.

Cominciamo dall'Italia: due novità presenta l'Alfa Romeo, cioè, la «Giulietta», realizzata, per ora, nel modello «sprint»: si tratta di una vettura con motore a 4 cilindri di 1.290 centimetri cubi di cilindrata, che a 6.000 giri al minuto sviluppa 65 HP. La macchina, nella versione attuale (coupé a due posti) pesa 800 Kg. e può raggiungere i 160 all'ora; il consumo è modesto: 9 litri di benzina per 100 Km. Un motore simile a quello della «Giulietta», ma con una velocità di rotazione molto più bassa (3.500 giri al minuto) e, quindi, di minore potenza (35 HP.), è montato sullo originale veicolo denominato «Romeo», che può essere utilizzato sia come furgoncino, sia come piccolo autobus (10 posti); questa macchina ha la trazione anteriore, il che, oltre al resto, permette un più razionale sfruttamento della carrozzeria, dato che questa non viene attraversata dall'albero di trasmissione. Il consumo del «Romeo» a benzina è di 11 litri per 100 Km.; la velocità, di circa 85 Km. all'ora. Sullo stesso modello, l'Alfa monta un altro tipo di motore, della cilindrata di 1.158 cmc. a due cilindri



La sensazionale novità del Salone dell'Automobile a Torino è stata la «Fiat» con motore a turbina. La macchina presentata, prima della sua esposizione, ad un folto gruppo di giornalisti ha avuto grande successo

a due tempi, ciclo Diesel, che a 2.800 giri sviluppa 30 HP. Il consumo è limitatissimo, cioè, appena 7 litri di nafta per 100 Km. La velocità è di 80 Km. all'ora. Insieme a queste due novità assolute, la Casa milanese ha lanciato i nuovi modelli «super» e «super sprint» della già famosa 1900, due macchine che raggiungono velocità di 160 e di 190 Km. all'ora.

La «Fiat», oltre alla nota 1110/103 «familiare», ha esposto i modelli 1400 A e 1900 A, che ai pregi dei precedenti tipi analoghi, uniscono maggiori comodità, ulteriori rifiniture e alcune migliorie tecniche.

Ma la grossa novità della «Fiat» è rappresentata dalla vettura a turbina che è la prima macchina del genere costruita in Italia. Per spiegare nei particolari il funzionamento di questo tipo di motore occorrerebbe parecchio tempo e, quindi, rimandiamo la trattazione particolareggiata ad altra occasione: per stavolta esporremo soltanto il principio generale. Com'è noto, nei comuni motori montati sulle automobili, si ha un movimento verticale di va e vieni esercitato dal pistone nell'interno del cilindro; tale movimento, però, per essere sfruttato agli effetti del moto del veicolo dev'essere trasformato in movimento rotatorio e ciò si ottiene attraverso il sistema biella-albero a gomiti. Nel motore a turbina, invece, (e qui apriamo una parentesi: per avere un'idea di che cosa è una turbina il lettore pensi alla ruota di un molino ad acqua: la ruota è munita, tutt'intorno, di pale e su queste, dall'alto cade l'acqua provocando il movimento della ruota. Questo, diciamo così, un esempio rudimentale di turbina. Si pensi, ora, invece, a una ruota di metallo, munita, parimenti, di pale sulle quali agisce o il vapore — e vi sono infatti, locomotive a turbina — o un gas: questa all'ingrosso la turbina) nel motore a turbina, dicevamo, si ha direttamente un moto ro-

tatorio e questo permette di eliminare parecchi organi in quanto il moto si può trasmettere, teoricamente, così com'è, all'albero di trasmissione che attraverso il sistema pignone — corona o vite senza fine — ruota con ingranaggi elicotrici, lo comunica alle ruote. Diciamo teoricamente, perché la turbina ha un'elevatissima velocità di rotazione (quella montata sulla vettura Fiat raggiunge i 22.000 giri al minuto, cioè, quasi quattro volte la velocità di un motore a pistone brillante) e, pertanto, è necessario interporre fra la turbine e l'albero di trasmissione, una coppia di ingranaggi con funzione riduttrice. In teoria, dunque, il motore a turbina è molto più semplice di quello a pistoni, ma allo stadio attuale delle ricerche, il sistema generatore di gas è piuttosto complesso e costoso come pure è costoso il carburante impiegato.

La Fiat a turbina, che non ha né cambio, né frizione, raggiunge la velocità di 250 Km. all'ora.

E passiamo alle altre case: la Lancia espone come novità l'«Aurelia» II serie, di maggiore cilindrata rispetto alla prima serie (2266 cmc.) e, quindi, più veloce (150 all'ora) con un consumo di 12 litri per 100 Km. e il furgoncino derivato dalla vettura «Appia».

L'O.M., vara a Torino il nuovo autocarro «super Orione» con motore Diesel della potenza di ben 170 HP; questo gigante della strada — che col rimorchio porta 250 quintali a 66 Km. all'ora — ha una guida dolcissima, anche perché la manovra del cambio è facilitata dall'adozione del sistema a prelettore pneumatico, come quello — tanto per intenderci — usato nelle automotrici ferroviarie.

La Ferrari ha inviato a Torino il tipo «Europa», con motore a 12 cilindri di 3.000 cmc., capace di raggiungere i 200 all'ora e il tipo «America», con motore pure a 12 cilindri di 4.500 cmc. che raggiunge i 250. Questo per il gran turi-

smo. Per lo sport, la «Ferrari» costruisce i modelli 4.500 e 4.900, tutti e due a 12 cilindri, che raggiungono, rispettivamente, i 275 e i 300 all'ora.

La Maserati espone macchine, carrozzate da varie Case specializzate, con motori a 6 cilindri di 2.000 cmc. che possono viaggiare a più di 200.

La Moretti, oltre al noto modello 750 presenta una novità costituita dalla 6 posti, con motore a 4 cilindri di 1.200 cmc. capace di 140 Km. all'ora.

La SIATA espone anche questo anno la piccola «Mitzi», con motore posteriore a due cilindri di 434 cmc. (poco più piccolo della «Topolino»), raffreddato ad aria, e alcuni tipi sportivi derivati dalla grossa Fiat 8V.

La Cisitalia, infine offre una versione velocissima della Fiat 1100/103, cioè, della nuova 1100, che grazie a un maggiore rapporto di compressione a all'impiego di un moltiplicatore (secondo noi il moltiplicatore dovrebbe avere la più larga diffusione, così come l'ha il riduttore negli autocarri, non per correre di più, ma per permettere un più razionale sfruttamento del motore, una minore usura dei vari organi e un minor consumo: a questo proposito, basterà ricordare che la Fiat 1900, che ha appunto una quinta marcia moltiplicata, consuma meno della 1400 — che ha solo 4 marcie — pur avendo una cilindrata maggiore di mezzo litro) raggiunge i 170 all'ora.

Fra gli espositori stranieri, impressionanti le grandiose vetture americane, quasi tutte di grossa cilindrata e alcune delle quali carrozzate da carrozzieri italiani; non mancano tuttavia nella produzione statunitense i modelli più modesti, dal punto di vista della cilindrata, come la «Ford Taunus» (costruita in Germania) di cmc 1172 che fa 100 Km. con 8 litri di benzina e raggiunge i 110 all'ora.

Fra i modelli economici, oltre a

quelli delle Case italiane e, principalmente, la Fiat 500/C, sono da segnalare il tipo «Meisterklasse» della tedesca «Auto Union», di 896 cmc., velocità 115, consumo 8 litri per 100 Km.; la francese «Citroën» 2 CV, di soli 375 cmc., che con 1 litro di benzina fa 20 Km. e raggiunge i 65 Km. all'ora; i due modelli «Dyna» della «Panhard» — una delle più antiche case francesi — rispettivamente, di 850 e 745 cmc. che all'economia (7 litri per 100 Km.) uniscono alte doti di velocità (130 all'ora); la famosa «Renault» di 748 cmc. che viaggia a 100 all'ora e si accontenta di soli 5 litri e mezzo per 100 Km.; la prima vettura di produzione argentina — la «Justicialista» — di 800 cmc., consumo 8 litri e mezzo per 100 Km., velocità 110 all'ora; i vari modelli inglesi: «Austin» A-30, 803 cmc., consumo 7 litri per 100 Km., velocità 100; la «Morris Minor», pure di 800 cmc., consumo 7 litri e mezzo, velocità 100; la «Standard» 8, con caratteristiche analoghe alle due precedenti; e, infine, la già popolare «Isetta», la minuscola vettura destinata a sostituire il motoscooter, che con una cilindrata di 236 cmc. e un consumo di tre litri e tre quarti per 100 Km. raggiunge gli 85 all'ora.

Come considerazione generale sulle macchine esposte al Salone, si può dire che la produzione europea si mantiene, generalmente, sulle modeste cilindrature — a differenza di quella d'oltreoceano — pur ottenendo eccellenti prestazioni.

In costante sviluppo l'impiego del motore «Diesel», che a lungo andare, come è avvenuto nel campo dei veicoli industriali, dovrà sostituire anche nelle vetture il motore a scoppio.

MARIO DINI



Citroën «2 CV»



Morris «Minor» di 803 cmc.



Isetta di 203 cmc.



Panhard «Dyna 54»



Austin Seven di 803 cmc.



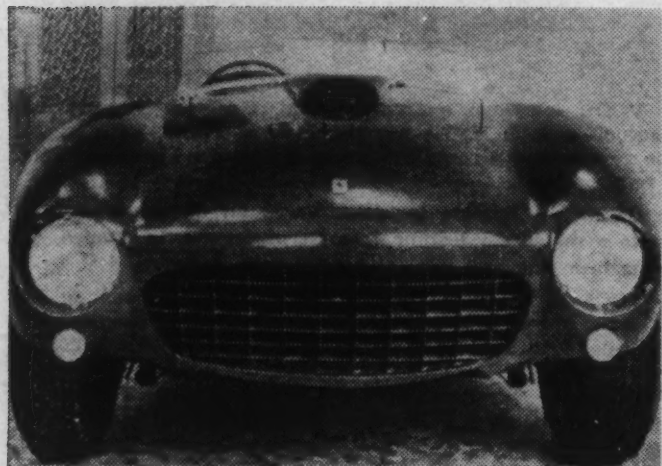
Renault «4 CV»



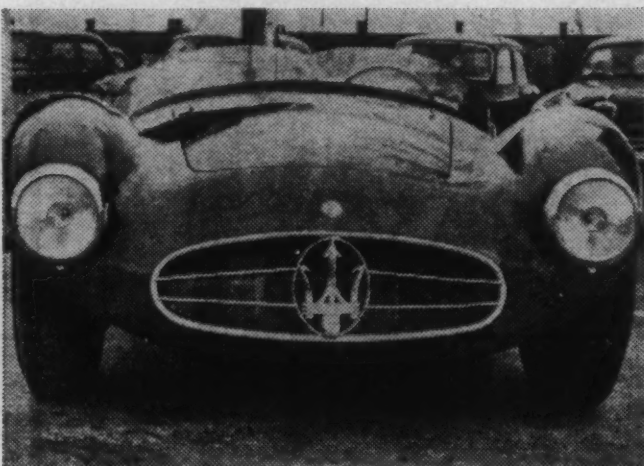
Siata «Mitzi» di 434 cmc.



Volkswagen di 1192 cmc.



La «Ferrari» ha esposto al Salone dell'Automobile a Torino, la sua potentissima 12 cilindri, i cui dettagli sono stati di molto migliorati



Ecco la «Maserati» 2000 sport che con i successi riportati è una delle due litri più efficienti. La Casa modenese costituisce una seria minaccia per la concittadina «Ferrari»



La «Mercedes» ha presentato a Torino, la nuovissima «300 S.L.R.» che probabilmente parteciperà alle 24 ore di Le Mans. La macchina tedesca è stata molto ammirata

E MORTO IL GARIBALDINO CHE NON COMBATTE' PIO IX

IMOLA, aprile.

Qualche settimana fa, nel podere chiamato «La Zampiera» a quattro chilometri da Imola sulla strada Emilia che conduce a Bologna, è morto a 98 anni Pietro Cammorani. Era rimasto vedovo due anni prima e la moglie, Rosa Cavallazzi, contava 90 anni. Avevano messo al mondo dieci figlioli.

Il podere «La Zampiera» è vicino al Santuario del Piratello, dove è venerata l'immagine della Madonna che cinque secoli fa apparve ad un pellegrino cremonese che di lì passava per recarsi a Loreto. È importante questo particolare topografico, giacché quando al Vescovo d'Imola Giovanni Mastai-Ferretti nel 1840 venne recato l'avviso di recarsi a Roma per vestirsi la Sacra Porpora stava proprio ritirato in questo Santuario a fare gli esercizi spirituali insieme ai suoi sacerdoti. E qui pure si trovava in preghiera il 4 giugno 1846 all'annuncio della morte di Gregorio XVI, a cui egli sarebbe succeduto col nome di Pio IX.

Il Piratello dunque nella vita segreta di Pio IX, anche se i biografi l'hanno trascurata perché ad essi non importa che la vicenda storica, è legato a momenti essenziali della sua pietà. Tanto è vero che, appena eletto Vescovo di Imola nel 1833 ed essendosi i Frati Minori Osservanti ritirati dal Santuario, egli adattò la Casa Religiosa a Casa di ritiri spirituali, perché potessero (è scritto nell'Archivio parrocchiale di Crocosperta) «qui raccogliersi non solo i Chierici ordinandi, ma in diversi tempi i venerabili ecclesiastici ed anche i secolari».

E per sé scelse una cella che fece dipingere a mo' di grotta con teschi ed emblemi mortuarii. La finestra guarda sul cimitero, attiguo al Santuario. Ancor oggi è conservata nella sua autentica povertà ed è chiamata «la camera di Pio IX». Gli stessi mobili d'allora: un pagliericcio sopra due cavalletti e quattro tavole, una scrivania, un comodino rustico e una sedia. Gli affreschi sono ancora intatti. Fra i simboli mortuarii è dipinta la figura di san Gerolamo che studia la Sacra Scrittura in una caverna mentre si batte il petto con un sasso. Eletto Pontefice vi ritornò due volte, la prima nel 1857 quando il futuro garibaldino che abitava a un tiro di schioppo dal Santuario aveva due anni, ma, all'altra, Pietro Cammorani era un giovanotto e cantava già le canzoni del «Comandante».

Tutto questo doveva essere premesso, perché non si spiegherebbe come mai questo contadino della «Zampiera», fanatico dei moti rivoluzionari, che aveva dato il proprio nome alla «Lega della Democra-

zia», fondata da Garibaldi a Roma nel 1879, si rifiutasse di imbracciare le armi contro Pio IX preferendo restare «della riserva». E ai nipoti che gli rinfacciavano di non essere stato un soldato, ripeteva: «se c'era bisogno ero della riserva!».

Ma contro Pio IX, Pietro Cammorani, il contadino de «la Zampiera» non poteva combattere. L'aveva visto con i suoi occhi, forse gli avrà anche parlato; certo la gente di Imola gli avrà narrato episodi e cose che glielo rivelavano umano e buono. Contro questa sua documentazione personale non giovarono le propagande avversarie e liberali. Però, di quella propaganda, gli restarono nella memoria le strofette. E fino a pochi giorni prima di morire le cantava ancora, con quella nenia popolare orecchiabile e monotona. Tutti i numerosi nipoti che gli vivevano accanto le sanno ripetere. Strofe che inneggiavano al tricolore e ai liberali: «Volattri liberali - che andate a suon di banda - l'Imperator comanda - vogliam la libertà!». Oppure: «Evviva il tricolor - che noi portiam in cuor». Inni di battaglia e di polemica politica: «Evviva Carlo Alberto - ministro della guerra - la Francia e l'Inghilterra - non sanno dominar!». E qualche volta anche anticlericali: «Vittorio Emanuele falla giusta - facci un battaglione di preti e frati - conduci a morir, mena la frusta!».

Ma il garibaldino di «riserva» non ha mai sfiorato la persona di Pio IX. Era una bestemmia toccarlo, alla stessa stregua che ha sempre considerato sacrilega ogni irriverenza alla Vergine del Piratello. E un giorno che coi nipotini si recò a visitare, dietro al Santuario, la «camera di Pio IX», si mise in venerazione col suo bastone in mano e, toltosi il cappello di testa e la pipa di bocca, disse nel suo dialetto romagnolo: «Era un grand'uomo!».

E' morto qualche settimana fa. Da diverso tempo si confessava ogni settimana. Appena sentiva un malore mandava a chiamare il prete. Veniva Padre Giuseppe dei frati del terzo ordine francescano che attualmente reggono il Santuario del Piratello. Si confessava, faceva la Comunione e, tirando un sospiro di sollievo, pronunciava nel suo dialetto: «Adess as stag bèn» (adesso sto bene).

E' morto, come si è detto, a 98 anni, un venerdì sera. Il giorno precedente aveva cantato una strofe bersagliersca dei garibaldini: «Me ne vado in grande fretta - con lo zaino e la galletta». La storia non si ricorderà di lui, per questo abbiamo voluto ricordarlo noi. Forse l'ultimo garibaldino che non combatté contro Pio IX.

LORENZO BEDESCHI



Il garibaldino Pietro Cammorani, oramai cieco, insieme alla moglie Rosa Cavallazzi, morta in età avanzata due anni prima di suo marito

RACCOMANDATO AGLI UOMINI
(ma non proibito alle donne!...)

Siete molto distratto?



Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.



Conoscete l'indirizzo dell'«Ufficio oggetti smarriti» della vostra città?

SI ☐

NO ☐



Vi siete mai trovati a fare il bagno con l'orologio al polso?

SI ☐

NO ☐



Avete mai letto un giornale per mezz'ora prima di accorgervi che era del mese precedente?

SI ☐

NO ☐



Avete mai stretto la mano ad un mendicante che vi tendeva la sua per chiedervi l'elemosina?

SI ☐

NO ☐



Avete mai risposto cortesemente: «Grazie, non fumo» ad un signore che vi porgeva il suo biglietto da visita?

SI ☐

NO ☐



Avete mai spremuto, sullo spazzolino da denti, il tubetto della crema da barba, credendo si trattasse del fedele Dentifricio Durban's?

SI ☐

NO ☐

Avete segnato 5 o 6 tubetti? Siete estremamente distratto. Guardatevi dalle insidie del traffico e non portate mai troppi soldi in tasca: i borseggiatori adorano i tipi come voi. Se avete segnato 3 o 4 tubetti, siete moderatamente distratto.

Al disotto dei 2 tubetti, invece, vi sono le persone sempre attente, cui nulla sfugge.

Ma anch'esse, probabilmente, qualche volta, non possono fare a meno di esclamare: «Scusatemi, ma sono così distratto!...».

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S

DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

Appuntamento della CARITÀ

N. 274

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro, I, 4, 7-11).

AMICI! NON SIETE STATI GENEROSI CON LA PASQUA DEI POVERI. SIATELO ALMENO DURANTE I QUARANTA GIORNI IN CUI IL RISORTO RESTO' FRA NOI.

Un Padre Cappuccino che è il mio più assiduo collaboratore spirituale, mi comunica la seguente lettera da S. Severo:

«Sono lo scrivanello di queste Carceri e fui io a scrivervi per conto del povero Michele MINISCHETTI (tanto a Benigno che a voi). Egli fu tanto contento e vi confesso che il gesto di Benigno ed il pacco vestuario vostro lo hanno trasformato radicalmente. Egli è molto malato e proprio stamane è stato trasferito alle Carceri di AVELLINO in condizioni pietose. E' affetto, oltre che da mali secondari, da tumore canceroso! Il Minischetti ha 68 anni, uomo vissuto sempre nel male, ma dopo il generoso gesto di Benigno e vostro egli si è lasciato convincere, anche a mezzo dell'opera di questo Cappellano, a comunicarsi e mettersi in pace con l'anima, avvicinandosi a Dio.

L'ultima vostra cartolina gliela lessi l'altro giorno e col volto sereno e lieto mi pregò di scrivervi ringraziandovi delle belle parole e facendovi sapere l'indirizzo della moglie: Maria Giuseppa BELLANTUONI: Via Cavour, 3 - TORREMAGIORE (Foggia).

Rev. Padre, io vi ho scritto solo oggi perché non ho potuto prima, ma vi prego di fare qualche cosa per lui specie ora. Egli era un'anima assente per bassa

ignoranza; ora cominciava a ricevere la Luce. Non fate che proprio ora questa anima si possa perdere. Interessate il Cappellano di Avellino; scrivete a Benigno e farete non solo un'opera buona e pia, ma darete una grande gioia al sommo Pastore, che aveva perduto una sua pecorella».

Amici miei, che la pecorella rientri nell'ovile dipende anche da voi. Sapete cosa fece il Buon Pastore per recuperare quella sola perduta...

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

INDIRIZZARE LE OFFERTE ALLA AMMINISTRAZIONE DE «L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA» (CASELLA POSTALE 96 B - ROMA) SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 1.10751, PRECISANDO «PER I POVERI DEGLI APPUNTAMENTI».

INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 96 B - ROMA.

A. — Ettore TRISOLINI (via Francesco De Mura, 23: Vomero, Napoli) è assillato dal pensiero della fine imminente e teme... «impeto per l'ultima volta... come può attestare il nostro Parroco io dovrò lasciare nella più terribile miseria la mia povera Maria che non può sostenere le spese del mio interio. Prego perciò sollecitare la carità dei miei benefattori, dei quali qualcuno ancora si ricorda di me, perché invii del soccorso allo scopo di acquistare una macchina da cucire, anche usata, onde procurare del lavoro».

Raccomanda vivamente il Parroco di S. Gennaro al Vomero.

A. — P. Paolo Di Vita, Cappellano Ospedale Elenz d'Aosta segnala il caso di due infelici fratelli, Franco e Ciro GRECO, colpiti da artrite deformante fin dall'infanzia. Avrebbero bisogno di una sedia o carrozzella ortopedica. «La Provvidenza divina — aggiunge — suggerisca a qualche persona generosa di venire incontro a due poveri infelici». N. 249

*** Rina BOTTARO (Genova - Sampierdarena) - Sta tranquilla. Ricordo benissimo di aver ricevuto da don Silvio Badaracco, di avere assegnato e risposto al noto pseudonimo. Bisogna seguire la posta con attenzione. Ancora grazie e benedizioni dai poveri.

*** Luigi GIANI (Carceri Mandamentali di Legnago, Verona) deve pagare 15.000 lire di multa.

— Giuseppe TOMIELLO via Pasini 16, Schio, (Venezia), deve pagare 10.000 lire di multa.

Amici, potete restituirci alla famiglia!

*** P. E. T. R. (Cabiaglio), E. Trabaldo, L. Cervo, A. Gilodi, N.N. (Sarzana), N. N. (Terni), G. Bianchi, G. Sarais, E. Soppelsa, A. Marini, E. Tumminello, G. D. (La Spezia), abbonata F. G., lettrice biellese: le offerte come da indicazione.

*** G. G. di Predazzo, M. Regio, E. Starai, Clara P., M. e M., L. del Re, N. Corradi, F. Sottile, M. Lauritano, Pietro, G. M. Moscarello, E. Manfredi, P. C. (Roma), V. Coppola, G. Blunda, Don G. Tassara, D. L. (Ortona), P. Tricconi, A. Giacobino:

Le offerte sono state così distribuite (nota n. 101):

Carlo Giuseppe RESCAZZI, Casa Penale di Perugia; NISTICO Maria Teresa, Case Popolari B. 1; Porta di Mare, Catanzaro - Raffaella MEMORI, via A. Saffi 3, Catania - Vincenzo GAUDIERO, Carcere Mandamentale, Barra (Napoli) - Gino NAPUCCI, Carceri giudiziarie, Camerino (Macerata) - Maria LAISO PISANO, via Belvedere 6, Aversa (Caserta) - Vittorio LALICATA, Sanatorio Forlanini, Arco (Trento) - Salvatore GALIFFI, Villa Busacca, Scicli (Ragusa) - Giuseppe LIGUORI, via Torretta Fiorillo 79, S. Maria la Bruna (Napoli) - Salvatore RECUPERO, Villaggio Sanatorio, Sondalo (Sondrio) - Luigia CELLINI, via Garibaldi, Urbana (Pesaro) - Ireneo INNOCENTI, Ospedale di Urbana (Pesaro) - Onofrio CACIOPPO, Scicli (Ragusa) - Mariannina CARUSO, via Garibaldi, Vico Fieramosca 9, Noto (Siracusa) - Biagio RUGGERI, Villaggio Sanatorio, Sondalo (Sondrio) - Guido CHIAVEGATO, via Pio X 31, Porta di Legnago (Verona) - Giulio MANCINI, via Garibaldi 55, Cittaducale (Rieti) - Giuseppa TUMINO, via Nicolò Zocco 56, Palazzolo Acreide (Siracusa) - Vienna LAMBERTINI, Bonconvento di Sala Bolognese (Bologna) - Tommaso DE MARZO, Villaggio Sanatorio, Sondalo (Sondrio) - Giuseppe ORTISI, via delle Lame 40, Firenze - Anna CARPINTERI, corso V. Emanuele 438, Florida (Siracusa) - Sebastiana SORTINO, via Durazzo 22, Francoforte (Siracusa) - Antonia GABRIELLI, via Diaz 34, Trinitapoli (Foggia) - Maria PASTORE, via Tre Martiri 27, Rovigo - Paolo FISICARO, via Tempio degli Arvali 37, Borgata Magliana, Roma - Giuseppina BORGHI, via Piella 12, Bologna - Anna ZARELLA, via Stefania 172, Roma.

FOTOCRONACA



Un esempio di fedele amore è stato dato nella patria dei divorzi hollywoodiani dall'attore Dix Long che ha sposato la sua fidanzata, l'attrice Susan Ball a cui è stata amputata recentemente la gamba



Il maestro Igor Stravinsky attualmente a Roma per dirigere una serie di concerti, non è stato ammesso dalla «maschera» di servizio nel Teatro dell'Opera, perché non era in abito da sera



Il costruttore della prima bomba atomica, lo scienziato americano Robert Oppenheimer, è stato sospeso dalle sue funzioni di membro della commissione consultiva governativa per l'energia atomica perché si è dichiarato contrario alla costruzione della bomba all'idrogeno

Poesia d'angolo

L'ITALIA "LOTTIZZATA",

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha compiuto un sopralluogo nella zona di Assisi in considerazione di alcuni progetti edilizi che non tengono conto della opportunità di conservare le bellezze naturali, convenendo sulla necessità di una vigilante difesa del paesaggio in un Paese eminentemente artistico e turistico come l'Italia.

Non c'è che sottoscrivere. Non piange solo Assisi ma tutta la Penisola sul paesaggio in crisi. C'è da restar confusi di fronte a tanti abusi.

Palazzi, ville e ruderi, fontane e cattedrali e piazze e strade celebri dai nomi ormai mondiali vengono «fatti fuori» dagli speculatori.

Non è che si distruggano ma vengono... svuotati da novità che sorgono liberamente ai lati in barba al più civile rispetto dello stile.

A parte il caso spicciolo nel quale si avvicina a un monumento celebre un chiosco da benzina, ben altro è perpetrato su un piano più elevato:

non resta che concludere: Ben venga un repulisti prima che (Dio ne liberi!) in mano agli affaristi non mena mossa all'asta l'Italia che è rimasta!

il piano dove domina il calcolo più esoso a cui valore artistico, storico, religioso cedono presto il passo restandoci in ribasso:

(lo dice il caso tipico toccato all'Appia Antica su cui speriamo che l'ultima parola ormai si dica di fronte all'intrusione della speculazione).

Se poi vogliamo aggiungere — passando al panorama — gli affari reclamistici nei quali si diffama il buon gusto italiano nel modo più pacchiano,

(salumi o carni in scatola, bibite o formaggi che guastano la linea dei nostri paesaggi rompendo una eutimia che è tutta un'armonia)

puf

VETRINA

UNIVERSALE «STUDIUM»

vol. dal 27 al 32

UNIVERSALE STUDIUM. Vol. dal 27 al 32. Editrice STUDIUM, Roma, via della Conciliazione, 4 d. L. 200 il vol. C. c. p. 1-12429.

N. 27 - BRUNO FERRETTI: La fisica atomica, pag. 144. Viene chiarito al profano come si sia arrivati alle attuali concezioni e agli attuali problemi sulla struttura della materia, percorrendo le grandi tappe della fisica sino alla energia nucleare, comunemente detta energia atomica, considerata come il fatto più clamoroso nello sviluppo delle scienze sperimentali.

N. 28 - ADRIANO OSSICINI: Problemi di psicologia dell'età evolutiva, pag. 108. Premessa una trattazione generale sulla psicologia dell'età evolutiva, vengono esaminate le fasi dello sviluppo fisico e psichico, i correlativi problemi: viene quindi messa in rapporto la psicologia con l'igiene e la profilassi mentale e con la psichiatria infantile; da ultimo viene esaminato quanto oggi si fa in questo settore mediante l'assistenza sociale.

N. 29 - SILVIO GOLZIO: La popolazione, pag. 117. Ordinato esame e chiara esposizione di problemi di carattere generale e di problemi particolari, posti dal rapido sviluppo della popolazione negli ultimi due secoli: e l'impulso indagine su fatti naturali e sociali emergenti dalle risultanze demografiche. Estesa l'informazione: bene definiti i giudizi valutativi di orientamento.

N. 30 - EUGENIO ANAGNINI: La letteratura russa dalla fine del XIX sec. al 1930, pag. 168. Le principali correnti letterarie di un'epoca segnata dal passaggio dai grandi scrittori russi dell'Ottocento alle nuove forme d'oggi: parte più ampia alla letteratura sovietica, ma senza trascurare la produzione degli scrittori emigrati.

N. 31 - LUIGI MAGGIORE: Psiche e cecità, pag. 128. Squisita sensibilità di scienziato indaga, descrive, insegna. Anatomia e fisiologia dell'apparato visivo; provvidenze e loro storia in ordine alla cecità; esame attento, si direbbe finemente devoto, verso tutto un singolare mondo di problemi attenti alla privazione della vista. Pagine da non doversi ignorare.

N. 32 - ATTILIO FRAJESE: Che cosa è il calcolo infinitesimale, pag. 144, con 29 grafici. Attraente panorama, per i lettori sprovvisti di organica preparazione, su di una delle più mirabili strutture costruite dalla mente umana: pertanto novità di orizzonti, attingibili per i non-iniziati, non-matematici.

Ogni volume è dotato di bibliografia accuratamente aggiornata.

DONNE DI POETI

IDILIO DELL'ERA - Donne di poeti. Coll. «Itinerari dell'Alba». Edizione Istituto di Propaganda Libreria. Milano. L. 500.

Il poeta Idilio dell'Era è anche un garbato prosatore. Segnaliamo volentieri questo suo interessante volume, che costituisce un'ottima lettura, specialmente per giovani. Sono rapidi profili — e l'arte del presentatore è finissima — di donne che ispirarono i poeti o di eroine di opere in cui i poeti stessi incarnarono il loro ideale muliebre. Una collezione di medaglioni freschi e vivaci. Molti secoli di poesia visti attraverso la gentilezza della donna.

LIBERTÀ

di Adriana Stalli

ADRIANA HENRIQUET STALLI - Libertà. Collana «I romanzi gioiosi». Istituto di Propaganda Libreria. Milano, via Mercalli 23, pag. 292. L. 600.

L'Autrice ha voluto dimostrare nella sua narrazione svelta, fluida, limpida, attraverso le complicate vicende della protagonista: il dono della libertà. Vivendo vive e intricata nell'insoddisfatta ricerca di una larva di libertà, che poco per volta si dissolve, lasciandola non vincitrice, ma vittima.

Solo quando la libertà riacquista il suo carattere sacro e prezioso; quando la donna accetta il bene e l'aiuto che le vengono offerti, quando «libertà» diventa lavoro, volontà, fatica e desiderio di offrire il meglio di sé, ella s'accorge di aver acquistato il diritto di essere libera.

Un romanzo che appassiona e attrae per la trama di sicuro interesse, piena di sorprese e d'incognite, velata dall'inizio alla fine dall'ombra di un mistero che solo nella conclusione si chiarisce e dilegua, e narrata con la disinvoltata signorilità che è propria della Stalli.



G. O'VANN ROMANINI

Ditta fondata nel 1790 Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI Sclerie - Merletti - Ricami Sattoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso Piazza Navona) ROMA - Telefono 550.007



La delegazione sovietica che partecipa alla Conferenza di Ginevra sull'Asia è alloggiata all'albergo «Metropole» che per l'occasione è stato completamente isolato in quanto i russi, com'è noto, amano circondarsi di mistero. Persino i tappeti sono stati portati da Mosca



Il nuovo consigliere italiano a Trieste è il Ministro Cristoforo Fracassi qui ritratto nel suo studio tra preziosi violini

ARTE SACRA

VINCENZO MORODER

SCULTORE & FIGLI

ORTISEI (Bolzano)

Lavorazione di Statue, Via Crucis, Presepi, Altari, Confessionali e qualsiasi arredamento per Chiesa.

Pronto il nuovo catalogo illustrato

SPORT

IL V° GRAN PREMIO CICLOMOTORISTICO DELLE NAZIONI

Dal 29 aprile al 2 maggio si svolgerà, su un percorso di complessivi 822 chilometri, il V Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni.

Il tracciato dell'originale competizione, comprendente quattro tappe suddivise in otto settori, è il seguente:

I TAPPA (29 aprile)

1° Settore: ROMA (Ponte Flaminio), Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Civitacastellana, Otricoli, Narni, TERNI (stadio) (Km. 93,1).
2° Settore: TERNI, Le Marmore, Fiediluco, Rieti (tappa volante), Cittaducale, Antròdoco, Sella di Corno, L'AQUILA (stadio) (Km. 95,1).
3° Settore: su pista dietro allenatori meccanici: 10 giri all'austra-

liana con cronometraggio individuale.

II TAPPA (30 aprile)

1° Settore: L'AQUILA, Rocca di Mezzo, Rovere, Ovindoli, Celano, AVEZZANO (Km. 62,6).

2° Settore: AVEZZANO, Capistrello, Civitella Roveto, Balsorano, Sora, Isola Liri, (tappa volante), b. Anitrella, Fontana Liri, b. Arce, Ceprano, Isoletta, S. Giovanni Incarico, b. Pico, Pontecorvo (tappa volante), b. Aquino, Cassino, San Cataldo, b. Mignano, b. Presezano, stazione Vairano-Caianello, Taveranov, Taverna Torricella, Calvi Risorta, Capua, S. Maria Capua Vetere, CASERTA (Km. 188,6) (agganciamento volante dietro allenatori meccanici sul viale Carlo III).

8 giri del circuito pari a Km. 37; totale Km. 235,6.

III TAPPA (1. maggio)

Settore unico: CASERTA: Calvano, Casoria, Capodichino, Secondigliano, Capodimonte, Ospedale Cardarelli, Piazza Cappella dei Cangiani, Discesa dei Cangiani, Mostra Oltremare, Bagnoli, Coroglio, Posillipo, NAPOLI (Km. 50,3) (agganciamento volante dietro allenatori meccanici sul circuito di Via Caracciolo) 18 giri del circuito pari a Km. 46,8; totale Km. 97,1.

IV TAPPA (2 maggio)

1° Settore: NAPOLI (Piazza Carlo III), Capodichino, Secondigliano, Melito di Napoli, Aversa, Capua, bivio Appia-Casilina, b. Sparanise, b. Teano, Casciano, b. Sessa Aurunca, stazione Fasani, Scauri, Formia, (tappa volante), Itri, Fondi (rifornimento), Terracina (agganciamento volante dietro allenatori meccanici al chilometro 101 della Via Appia), b. Sabaudia, b. Sezze, b. Latina, LATINA (Piazza del Municipio) (Km. 174).

2° Settore: LATINA, Borgo Piave, Borgo Montello, Campomorto, Aprilia (tappa volante), Fontana di Papa, Genzano, Nemi, b. Via dei Laghi (al Km. 1,3 traguardo del G. P. della Montagna), quadrivio Ariccia, Albano, Frattocchie, Capannelle, b. Casarotondo (Via Appia Antica), ROMA (Km. 83,2), (agganciamento volante dietro allenatori meccanici sul circuito della Passeggiata Archeologica) 20 giri del circuito pari a Km. 40; totale Km. 123,2.

Alla gara risultano iscritti i seguenti corridori:

Koblet, Clerici, Crocitorti (ciclo Guerra; allenatori meccanici Gilera A) - Fornara, De Santi, Serena (ciclo Bottecchia; allenatori meccanici Gilera B) - Poblet, Zuliani, X (ciclo Bottecchia; allenatori meccanici Gilera C) - Coppi, Filippi, Gismondi (ciclo Bianchi; allenatori meccanici Bianchi) - Monti, Pezzi, Frosini (ciclo Arbos; allenatori meccanici Parilla A) - Magni, Baroni, Isotti (G. S. Nivea; allenatori meccanici Parilla B) - Van Steenberg, Ockers, Impanis (ciclo Girardengo; allenatori meccanici Aermacchi A) - Petrucci, Martini, Pellegri (ciclo Atala; allenatori meccanici Aermacchi B) - Minardi, Albani, Ciancola (ciclo Legnano; allenatori meccanici MI-VAL A) - De Filippis, Diot, X (ciclo Legnano; allenatori meccanici MI-VAL B) - Messina, X (ciclo Frejus; allenatore meccanico X).

LA XXI COPPA DELLE MILLE MIGLIA

La sera di sabato 1. maggio partiranno da Brescia le vetture partecipanti alla XXI Coppa delle Mille Miglia, che si svolgerà sul seguente tracciato di complessivi 1597 chilometri (1 miglio = 1600 metri):

Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna (controllo: Km. 303 dalla partenza), Forlì, Pesaro, Ancona, Pescara

(controllo: Km. 630), L'Aquila (controllo: Km. 730), Sella di Corno (1000 metri sul livello del mare), Rieti, Roma (controllo: Km. 874), Viterbo, Radicofani (896 metri), Siena (controllo: Km. 1101); Firenze (controllo: Km. 1171); la Futa (m. 903); Raticosa (m. 968); Bologna (controllo: Km. 1278), Modena, Parma, Piacenza, Cremona, Mantova (controllo: Km. 1531), Brescia.

L'edizione di quest'anno sarà particolarmente interessante per il confronto Ferrari-Lancia, l'una e l'altra candidate alla vittoria assoluta. La «Ferrari» ha vinto ininterrottamente le ultime 6 edizioni della grande corsa e l'anno passato, con la coppia Giannino Marzotto-Crosara, ha stabilito il nuovo primato sull'intero percorso, con la media di 142 Km. all'ora. La «Lancia» non potrà contare su Villorosi — vincitore dell'edizione 1951 su «Ferrari» — a causa del noto incidente del quale il campione è rimasto vittima; egli, comunque, sarà validamente sostituito da Valenzano, pilota di grandi possibilità e di larga esperienza e già affermatosi alla Mille Miglia.

Non possiamo fornire un elenco degli iscritti, perché, fino a questo momento, non si hanno in proposito che notizie parziali.

LOTTA A DUE PER LO SCUDETTO?

Colla sconfitta subita dalla «Fiorentina» sul campo del «Milan», la lotta per il primo posto sembra essere ristretta a due squadre: la «Juventus» e l'«Inter» appaite a quota 42, seguite a due punti dalla stessa «Fiorentina».

Alla fine del Campionato mancano solo 5 partite e di queste cinque, la «Juventus» dovrà disputarne 2 fuori casa (Novara e Atalanta) e tre sul proprio campo (Milan, Palermo e Napoli); l'«Inter» avrà pure tre partite casalinghe (Novara, Torino e Trieste) e due esterne (Genoa e Palermo); un pronostico non è ispirato neppure dal fattore campo, dato che le due squadre si trovano, sotto questo aspetto, alla pari; tuttavia, però, il calendario della «Juventus» sembra un po' più difficile di quello dell'«Inter», avendo la squadra torinese due incontri alquanto severi col «Milan» e il «Napoli». Quanto alla «Fiorentina», delle cinque partite restanti, ne ha tre esterne (Torino, Sampdoria e Atalanta) e due interne (Spal, domenica prossima e Udinese). Le speranze per i viola non possono essere molte, ma non è detto che lo rivali non debbano subire una qualche battuta di arresto. La situazione, comunque, è sempre incertissima, e già, negli ambienti competenti, si prospetta la possibilità che il Campionato abbia un'appendice, nel caso tutt'altro che improbabile, che due squadre arrivino all'ultima giornata in condizioni di parità. Ed è proprio da escludere l'ipotesi che in tali condizioni ci arrivino in tre?

CESARE CARLETTI



Lo svizzero Koblet, dopo la vittoria su Coppi nella gara d'inseguimento svoltasi al Vigorelli di Milano il giorno di «pasquetta», compie il giro d'onore, acclamato cavalleresamente dal numeroso pubblico



Con ogni probabilità la Fiorentina ha visto svanire, a San Siro, ogni sua aspirazione allo scudetto. Opposta al Milan, la squadra viola è stata sconfitta dopo aver subito un autogol e una rete di Nordahl a soli venti secondi dalla fine. Nella foto: Cervato e Vicariotti si contendono un pericoloso pallone per la rete di Costagliola

Nella scorsa settimana, fra gli innumerevoli gruppi di fedeli convenuti a Roma per l'Anno Mariano, sono da segnalare, particolarmente, due gruppi che potremo definire musicali, essendo costituiti l'uno dai Cultori del Canto Gregoriano, e l'altro dai «Pueri Cantores», dei quali abbiamo avuto occasione di trattare diffusamente.

I Cultori si sono riuniti a Roma per commemorare il 50° anniversario della promulgazione del «Motu Proprio» col quale il Beato Pio X, il 22 novembre 1903, stabiliva le condizioni essenziali della musica sacra. «Santità, bontà artistica e universalità — si legge, fra l'altro nel Documento — le ha in grado eminente il canto gregoriano», perciò, «l'antico canto gregoriano tradizionale dovrà dovunque restituirsi largamente nelle funzioni del culto, tenendosi da tutti per fermo, che una funzione ecclesiastica nulla perde della sua solennità quando non venga accompagnata da altra musica che da questa soltanto».

I Cultori, tutti provenienti dalla Francia, si sono riuniti giovedì in San Pietro, presso l'altare della Presentazione, che custodisce la spoglia del Beato Pontefice, e qui hanno assistito alla Messa celebrata dal Segretario della Congregazione dei Seminari, Mons. Carlo Confalonieri, e hanno ascoltato la parola del Prefetto della stessa Congregazione, Cardinale Giuseppe Pizzardo. Terminato il sacro rito, durante il quale i celebri cori della Badia di Solesmes e di Parigi hanno eseguito mirabilmente brani in gregoriano, i pellegrini sono usciti sulla piazza, dove hanno accolto, insieme a numerosi altri fedeli, il Sommo Pontefice, il quale, alle 12.15, si è affacciato alla finestra del suo studio per salutare e benedire.

I «Pueri Cantores», alla loro volta, hanno tenuto una prima manifestazione nella stessa giornata di giovedì, in Santa Maria Maggiore, dove hanno assistito alla Messa celebrata dal Vicegerente di Roma, Mons. Luigi Traglia; venerdì pomeriggio, poi, nell'Auditorium del Palazzo Pio in via della Conciliazione, hanno tenuto un concerto di musiche sacre e folcloristiche che ha suscitato il più vasto e ammirato consenso delle personalità e dei numerosi spettatori presenti; domenica mattina, infine, i 5000 piccoli cantori hanno assistito alla Messa celebrata in San Pietro, all'altare papale, dal Decano del Sacro Collegio, Cardinale Eugenio Tisserant, il quale, al Vangelo, ha pronunciato un elevato discorso.

Dopo la Messa, i «Pueri» si sono radunati nella piazza, dove, dopo l'esecuzione del coro finale della Passione secondo San Giovanni di Bach, hanno ricevuto la Benedizione impartita dal Santo Padre

Dietro il portone di bronzo

L'OMAGGIO DEI «PUERI CANTORES», AL PAPA

dalla finestra del suo studio.

Un'altra grande manifestazione si è svolta nella stessa mattinata di domenica in Santa Maria Maggiore, col pellegrinaggio delle suore ospedaliere di Roma e provincia. Oltre alle religiose, hanno assistito alla Messa celebrata nella Basilica dal Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, 200 mutilati di don Gnocchi e altri bambini di Istituti di cura di Roma.

La cerimonia, il cui svolgimento è stato radiodiffuso dalla Radio Vaticana e dalla RAI, si è svolta in un clima di profonda commozione e di sentita spiritualità.

UNA CAPPELLA

A «NOSTRA SIGNORA DEI CIELI»
NELL'AEROPORTO DI IDLEWILD

Sta sorgendo nel grande aeroporto internazionale di Idlewild (Stati Uniti), una cappella dedicata a «Nostra Signora dei Cieli». Alla costruzione dell'edificio hanno simbolicamente partecipato numerose Nazioni inviando dalle più lontane parti del mondo pietre dei loro santuari più famosi. Dall'Austria, per esempio, è giunta una pietra della cattedrale di S. Stefano; altre sono giunte dal Santuario di Fatima, da quello di Lourdes, da Bethlehem e dalla Chiesa di S. Giuseppe a Hong Kong.

ONORIFICENZE A PRINCIPI DELLA CHIESA

In occasione del conferimento del Sacro Pallio al Cardinale Giorgio Grete, Arcivescovo-Vescovo di Le Mans, il Governo francese ha decretato allo illustre Porporato la commenda della Legion d'Onore.

Esprimendo la soddisfazione della città e della diocesi di Le Mans, il giornale «Maine Libre», dichiara, fra l'altro: «Principe della Chiesa, principe della parola, principe della penna, l'illustre Porporato, Accademico di Francia, è soprattutto un grande Pastore, la cui influenza spirituale opera per molteplici vie».

Il giornale sottolinea pure i grandi servizi resi dal Cardinale Grete al Paese.

Si apprende, inoltre, che nel corso della tornata accademica per la poesia canadese e la lingua francese, che si terrà il primo giugno prossimo al Forum di Montréal, il Cardinale Paolo Emilio Léger, Arcivescovo di quella città, riceverà il titolo e le insegne di Gran Cancelliere Guardasigilli dell'Ordine «Onore e Merito» della buona lingua francese. Il titolo e le insegne saranno rimesse allo illustre Porporato dal Presidente dell'Ordine, Paul Massé.

LA CELEBRAZIONE DEL XII CENTENARIO DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO

Dall'1 al 14 giugno si svolgeranno a Fulda, in Germania, solenni celebrazioni nella ricorrenza del XII centenario del martirio di San Bonifacio.

Imponente è l'opera di questo insigne missionario che per primo diffuse la fondazione di abbazie — dalla Renania alla Baviera, dalla Turingia alla Svevia, fra cui anche quella di Fulda — e che costituì i nuclei intorno ai quali sorsero e fiorirono dozzine di città tedesche, sicché a ragione egli è considerato l'apostolo delle genti germaniche. La sua vita, dedicata a così alto ideale, si conclude a Dokkum, cittadina sul Basso Weser dove il Santo, quasi settantenne, venne trucidato il 5 giugno 754.

Alle annunciate cerimonie parteciperanno 50 Vescovi e un gran numero di fedeli, che si recheranno a venerare la spoglia del Martire, custodita nel duomo di Fulda.

L'OPERA DI PACE DELLA SANTA SEDE E L'ITALIA

A proposito della pubblicazione da parte di un settimanale di una lettera che il Sommo Pontefice Pio XII inviò il 24 aprile 1940 a Mussolini, «L'Osservatore Romano» rileva che non si tratta di un documento finora ignoto. Infatti, fin dal 1945, in un opuscolo di «Appunti» su «l'Opera di pace della Santa Sede e l'Italia», stampato dalla Tipografia

Poliglotta Vaticana — e di cui a suo tempo la stampa si occupò diffusamente — si dava ampia notizia della Lettera inviata da Sua Santità a Mussolini in un estremo tentativo ispirato dal desiderio di salvare la pace del popolo italiano. Tale supremo tentativo precedette di pochi giorni l'altro pubblico appello alla pace del mondo e in particolare dell'Italia, fatto dal Santo Padre nel discorso tenuto il 5 maggio 1940 nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva durante la celebrazione in onore di Santa Caterina da Siena e di San Francesco di Assisi proclamati, l'anno prima, Patroni d'Italia.

LA NOMINA DEL PRESIDENTE-DIOCESANO DELLA GIAC DI ROMA

Il Cardinale Vicario, Clemente Micara, ha nominato Presidente Diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica di Roma, l'ing. Agostino Greggi, che succede al dr. Enrico Vinci, chiamato alla Presidenza Centrale della Gioventù.

Nel dare notizia della nomina, il Cardinale Micara ha comunicato il testo del seguente telegramma inviato al Sommo Pontefice: «Azione Cattolica Giovanile Romana senesi altamente onorata nomina suo ottimo Presidente Dottor Enrico Vinci a Presidente Centrale GIAC esprime Santità Vostra sua filiale profonda gratitudine e rinnova totale illimitata obbedienza direttiva Santità Vostra implorando particolare Benedizione Apostolica».

PELLEGRINAGGIO AEREO A LOURDES

Indetto e presieduto da Monsignor Mazzotti, Arcivescovo di Sassari, è imminente il primo pellegrinaggio aereo sardo di malati a Lourdes. Organizzato dall'OFTAL, Opera diretta da Mons. Rastelli di Trino Vercellese, con la collaborazione dell'Associazione dei Cavalieri di Malta e del Ministero della Difesa (Aeronautica), esso avrà luogo dal 7 all'11 maggio. Due moderni apparecchi, appositamente attrezzati per il trasporto di feriti e malati, partiranno da Alghero-Fertilia con scalo diretto a Lourdes attraverso il mare.

I CATTOLICI E I «CONCORSI DI BELLEZZA»

Nella diocesi statunitense di Lafayette, per disposizione dell'Autorità ecclesiastica, si negheranno i Sacramenti a quei cattolici che partecipino ai concorsi di bellezza. Le giovani che incorrono in questa pena saranno riammesse ai Sacramenti dopo aver fatto una pubblica dichiarazione che verrà letta dal pulpito.

SANDRO CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA

INCONTRI INTERNAZIONALI

Alla Conferenza interparlamentare europea sono intervenuti Pella e De Gasperi, il quale è stato nominato presidente. Sono stati discussi problemi attinenti alla collaborazione europea. L'on. Pella ha tenuto un discorso di carattere tecnico illustrando l'importanza della collaborazione sul piano economico per consentire un maggiore benessere nei Paesi dell'Europa libera.

La tredicesima sessione del Consiglio Atlantico ha avuto luogo negli stessi giorni a Parigi per dedicarsi allo studio della situazione internazionale alla vigilia della Conferenza di Ginevra. L'on. Piccioni, Ministro degli Esteri italiano, nel corso della sessione ha avuto modo di ribadire la tesi italiana sulla soluzione del problema giuliano reso più grave dalle recenti dichiarazioni d'intolleranza di Tito.



A Francoforte si è svolta una manifestazione durante la quale gli emigrati russi hanno chiesto la liberazione del loro capo Truschnowtsch che, come è noto, è stato rapito da agenti comunisti e misteriosamente fatto sparire.

L'Ungheria, soggiogata dalla Russia, ha dovuto festeggiare il decimo anniversario della «liberazione» da parte delle armate sovietiche. A Budapest la maggior piazza è stata ingombata da un colossale Stalin, dinanzi al quale tutti hanno dovuto, in omaggio alla libertà democratica, esprimere la incondizionata devozione a Mosca.



TORMENTA FATALE

Una grave sciagura alpinistica è accaduta in Austria sulla cima del Dachstein dove sono periti tredici ragazzi tedeschi dispersi durante un'escursione. Il Sindaco di Hellbrunn e il direttore della Casa dello Sport locale osservano con il binocolo la tragica cima nella speranza di scoprirvi qualche segno di vita. Purtroppo gli esperti sono convinti che i giovani sono restati vittime della bufera di neve abbattutasi nella regione durante la settimana di Pasqua.

Il Capo del Governo italiano visita a Torino il Salone dell'Automobile dove le industrie italiane e straniere hanno esposto quanto di meglio ha saputo creare, in questi ultimi tempi, la tecnica automobilistica.

Una commovente cerimonia si è svolta in Santa Maria Maggiore dove un bianco stuolo di suore infermiere convenute da tutto il Lazio si è recato in pellegrinaggio d'amore alla Madonna. Servivano la Messa, celebrata dal Cardinale Valeri, i mutilati di Don Gnocchi.

